

Edited by Peter Lényi

ISBN 978-80-969392-8-2

EAN 9788096939282

	14	hidden defects	30	venues	46	heat	62	fire exit	78	bicycle workshop	94	business cards	110	terrace garden	
	15	warehouse	31	questions to ask yourself	47	historical layers	63	ventilation	79	kitchen	95	culture of posters	111	terrace with potential	
	16	loft	32	advice on renovation	48	fake relic	64	green wall	80	noise	96	openness	112	terrace advertising	
1	intro	17	ship	33	non-financial support of renovation	49	renovation follows competition	65	association	81	light	97	mess	113	roof garden
2	culture factories	18	circle venue	34	communication of an architectural vision	50	renovation committee	66	industrial and cultural production	82	bars	98	access	114	green roof
3	to love buildings	19	spaces with potential	35	cover first	51	main supplier	67	living museum	83	renting empty space	99	beauty	115	agri-culture
4	location	20	gas holder	36	venue reduction	52	service supply	68	tough times	84	paid by dinner	100	entrance	116	asphalt lot
5	ambitions	21	train station	37	temporary partitions	53	accessibility	69	partial-opening	85	carpenters' guild	101	bicycle stands	117	open area
6	old vs. new	22	studios in wagons	38	separating public from staff	54	the only reconstructed building	70	boxes in open space	86	anniversary party pays construction	102	two façades	118	visibility and safety
7	this is how it usually happens	23	beer crate venue	39	narrow venue	55	gate	71	museum, venue, restaurant	87	carpets from the fair	103	façade gallery	119	developing area
8	the programme follows the building	24	growth	40	industrial gallery	56	lobby	72	tools	88	rain ponchos for free	104	temporary façade	120	fences
9	time to squat	25	re-location	41	grid	57	dressing room	73	crane	89	lending	105	graffiti	121	free field
10	no grants	26	mistakes	42	mobile furniture	58	pathways	74	workshops	90	reusable cups	106	communication with graffiti community	122	art vs. creativity
11	private-public partnership	27	when it will be ready?	43	instant blackbox theatre	59	infographics	75	bakery	91	toilets	107	hole	123	end
12	protected building	28	think tank	44	flat floor	60	contact for moving tenants	76	iranian resistance library	92	directional light	108	pergola	124	credits
13	throwing out ghosts	29	flux	45	telescopic seating	61	photovoltaics	77	bookshop	93	logo	109	courtyard	125	list of participants

design handbook for cultural centres

Versione integrale!



luogo

(ri)costruzione

dentro

fuori

temporaneo

piccolo

grande

1 | Intro

Progettare l'ambiente in cui viviamo è un processo senza fine. Si basa sullo sforzo di diventare migliori, più vitali, e di rispondere al modo in cui la società e i bisogni sociali evolvono.

Nei centri culturali membri di Trans Europe Halles, la progettazione è saldamente connessa alle altre attività culturali che vi si svolgono. Non è solo questione di risultati. La sua forza sta soprattutto nei processi di formazione e nell'uso che ne segue. Progettazione architettonica (e pianificazione urbanistica) e programmi artistico-culturali si formano reciprocamente. È questa la differenza più grande rispetto alle grandi istituzioni pubbliche.

Non è questione di facciate, di volumi scultorei o di cifre investite. La parte interessante sta nelle relazioni strette fra programmi, attività, dipendenti, artisti e pubblico. Le soluzioni che nascono nel mondo dei centri culturali sono spesso inaudite in altri settori. Vengono dallo scontro creativo fra architetti, designer, artisti, gestori, volontari, studenti, tecnici, pubblico e vicini di casa.

Questo libro è una raccolta di esperienze personali, osservazioni, opinioni e posizioni sui centri culturali. Contiene esempi, storie, schemi, planimetrie e diagrammi. Lo si può leggere come un'enciclopedia, una guida, un manuale o un diario.

È dedicato ai centri esistenti e a quelli che stanno nascendo, agli architetti e ai non-architetti. La ricerca si è concentrata sull'individuare e nominare storie e soluzioni architettoniche — dai progetti piccoli e a basso costo fatti in workshop di una settimana, fino ai processi di lunga durata, all'analisi dei bisogni dei centri, del contesto e dei problemi da risolvere.

Ho cominciato alla fine del 2011. Il primo centro che ho visitato è stato Bakelitstudio a Budapest in maggio, l'ultimo Village Underground a Londra nel dicembre 2013.

Ho provato a restituire quello che ho visto e sentito nella forma più autentica possibile. Il mio scopo non era né quello dell'architetto né quello del critico che dà consigli. Era piuttosto provare umilmente a raccogliere i momenti che mi sembravano straordinari, il più delle volte attraverso le testimonianze di chi li aveva vissuti. La presentazione delle informazioni è trattenuta, perfino spigolosa, libera da qualsiasi cosa superflua. Il mezzo a volte è un'immagine, a volte un testo. Ho voluto interpretare il mondo per come l'ho visto — senza stilizzazioni e con un minimo di commenti miei — per non ridurre la gamma di interpretazioni e applicazioni possibili.

Il risultato sono 123 storie da 30 centri. Insieme formano un mosaico, una base

di informazioni che — da architetto — vorrei considerare un punto di partenza per lavorare dentro l'ambiente della cultura indipendente.

Vorrei ringraziare tutti coloro che in qualche modo hanno contribuito al processo di creazione di questo libro: i miei collaboratori, i consulenti, gli intervistati, l'intera rete Trans Europe Halles e in particolare Stanica Žilina-Záriečie.

Peter Lényi



Peter Lényi si è laureato in architettura alla Slovak University of Technology. vDirige lo studio 20-21 architects, con sede a Bratislava.

2 | fabbriche della cultura

Sin dalla fondazione di Trans Europe Halles (TEH) c'è stata una forte associazione con i vecchi edifici industriali. Ancora oggi i criteri di adesione a TEH stabiliscono che i centri dovrebbero «preferibilmente avere origine in un'eredità commerciale o industriale». Se è comprensibile che giovani attivisti e artisti occupino o affittino questi vecchi edifici perché abbandonati o a basso costo, è forse più difficile capire cosa li attragga in questi spazi oltre alla pura necessità. Occupare magazzini fatiscenti, freddi e disfunzionali può sembrare ovvio quando non si ha altra scelta, ma sicuramente un edificio comodo, nuovo e funzionante sarebbe molto più preferibile, se ne avessimo la possibilità. Perché farne un principio?

Forse la risposta sta nella storia di questi luoghi. La nostra eredità industriale è anche la storia delle comunità e, di conseguenza, la storia dei movimenti dal basso. La maggior parte della nostra storia recente affonda le radici nella rivoluzione industriale, nelle fabbriche e nei depositi, nei magazzini e nei mulini della produzione e distribuzione di massa. È dentro e attorno a questi luoghi che le persone hanno vissuto la propria vita, hanno lottato e costruito la società partendo dal basso. È da qui che vengono le nostre città moderne, plasmate dal lavoro, dall'abilità, dall'ingegno e dalla creatività delle

classi operaie. È qui che sono stati forgiati i principi del movimento operaio e qui si sono propagate le idee di uguaglianza, solidarietà e rete internazionale.

Allo stesso modo, la vita sociale e culturale dei lavoratori e delle loro famiglie ruotava attorno a questi nuclei di industria, con al centro il bisogno umano fondamentale di espressione individuale e collettiva e di comunicazione: dando forma ai propri quartieri, aggiungendo i propri servizi. Per quasi due secoli questi quartieri sono cresciuti attorno agli edifici industriali, e questa relazione è radicata nel DNA delle città e dei cittadini.

Quando la grande età manifatturiera finì in Europa negli anni Sessanta e Settanta, gli edifici dell'età industriale si svuotarono. Eppure questi luoghi sembravano attrarre nuove generazioni che avevano altre idee sull'uso da farne. Non è un caso che quella che si potrebbe considerare la prima transizione simbolica dal vecchio al nuovo si chiamasse **The Factory**. Era, naturalmente, lo studio di Andy Warhol, fondato nel 1962 al 231 East 47th Street, Manhattan. Se si guardano le foto di quell'epoca a New York, si nota come l'architettura rifletta la maggior parte dei centri artistici e culturali coevi che occupavano vecchi edifici industriali: muri in mattoni,

lavorazioni in ferro, tubature a vista, scatole di comando, e molti pilastri portanti. Warhol era figlio di genitori della classe operaia, il che suggerisce che, per venerare i nostri padri, cerchiamo integrità e perfino una certa nobiltà nel lavoro onesto.

In tutta Europa dagli anni Sessanta in poi, l'idea che la cultura non fosse riservata solo alle classi dominanti e che chiunque avesse pari diritto a una voce culturale fu perseguita con vigore da un nuovo movimento giovanile. Questo significava trovare i luoghi in cui rendere manifesta quest'idea, perché l'establishment non aveva alcuna intenzione di lasciar entrare i «rivoluzionari» nei propri palazzi della cultura. I siti industriali abbandonati vennero richiamati in servizio, come fabbriche di un altro tipo: fabbriche della cultura. Nuove forme di musica, danza, performance, arte visiva — e a dirla tutta qualsiasi innovazione che significasse cambiamento e libertà — riempirono quei vecchi capannoni industriali. Dalla controcultura al punk, dalle comuni agli eco-collettivi, dai centri di quartiere agli squat anarchici, questa riabilitazione del nostro patrimonio industriale continua tuttora. Con la caduta della Cortina di Ferro nel 1989, si aprì un panorama completamente nuovo rispetto a questi vecchi edifici, e molti di essi stanno oggi attraversando trasformazioni simili a quelle dei loro omologhi occidentali.

Trans Europe Halles ha riconosciuto e abbracciato questa tendenza fin dalla sua fondazione: gli stessi membri originari erano ospitati in mercati coperti abbandonati, vecchie fabbriche e simili. I pionieri dei nuovi movimenti culturali hanno anche tutelato questi ex siti industriali e si sono battuti per la loro preservazione. Questa eredità rappresenta le persone che hanno costruito la nostra società. Non hanno monumenti alla loro memoria, ma queste strutture — dove hanno costruito la nostra prosperità e le possibilità delle generazioni future — ne rappresentano lo spirito. C'è un fascino in questi edifici: a volte una forma semplice e bella come l'ex latteria oggi occupata da Mejeriet a Lund, in Svezia, o la vastità da cattedrale di Kaapelitehdas (Fabbrica dei Cavi) dove un tempo si fabbricavano i cavi di comunicazione transatlantica per Nokia — un altro tipo di storia, la storia non detta del popolo, sopravvissuta nelle nuove generazioni che continuano la lotta per una cultura non gerarchica.

In tutta Europa potete trovare questi centri culturali e artistici e questi edifici. Andate a scoprirli.

Sandy Fitzgerald

3 | amare gli edifici

Il rapporto delle persone con il luogo in cui lavorano si percepisce sempre anche da fuori.

Usavamo questi edifici già prima della ristrutturazione. Li amavamo per quello che erano: un po' desolati ma con un sapore post-industriale molto particolare. Si organizzavano festival, spettacoli di teatro e danza, proiezioni di film, laboratori, conferenze e altro ancora. Gli edifici però avevano bisogno di una ristrutturazione: a un certo punto sarebbero crollati.

Before heavy equipment appeared we organised a 'goodbye party' inviting all our friends, partners, audience. It was a very tearful moment. We were walking around, touching bricks, happy that 'new' is coming at the same time hoping that the 'old' is still going to be visible. And as you can see we've succeeded! Renovation was done with a great attention to details."

Agata Etmanowicz



4 | collocazione

Il centro culturale sta in città o in campagna?

È in centro o in periferia?

È un edificio isolato o fa parte di un complesso?



Village Underground, Londra, 15 000 000 abitanti (area metropolitana)



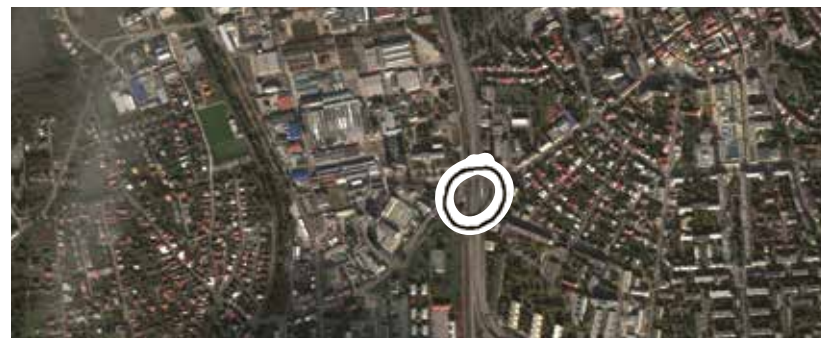
Antic Teatre, Barcellona, 5 300 000 abitanti (area metropolitana)



Röda Sten konsthall, Göteborg, 522 000 abitanti



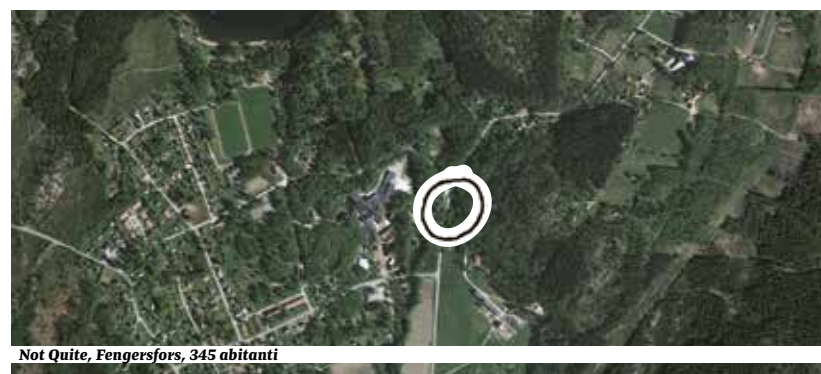
Moritzbastei, Lipsia, 521 000 abitanti



Stanica Žilina-Záriečie, Žilina, 82 000 abitanti



OZU, Monteleone Sabino, 1 257 abitanti



Not Quite, Fengersfors, 345 abitanti

5 | ambizioni

*È quasi impossibile immaginare che possa funzionare:
è per questo che è perfetto come la più grande ambizione.*

Lemmit Kaplinski ci sta mostrando un'enorme tenuta in rovina. Stiamo attraversando molti edifici; l'ultimo sembra presentare la sfida più grande.

È il più lontano dall'ingresso della tenuta, il più grande, il più danneggiato; richiederebbe l'investimento più grosso. È ispirante per la sua capacità di divorare tutto il tempo e il denaro che si è disposti a dedicarci, pur di vederlo splendere.



6 | vecchio vs. nuovo



Verkatehdas, Hämeenlinna



A38, Budapest



Melkweg, Amsterdam



Menų spaustuvė, Vilnius



Röda Sten konsthall, Göteborg

7 | di solito succede così

Le persone si ritrovano insieme perché sono amiche. Hanno obiettivi comuni, interessi comuni, e quindi cominciano a fare progetti più grandi e alla fine hanno bisogno di un'organizzazione.

La nostra organizzazione non ha fatto eccezione: l'hanno creata amici che sostenevano il lavoro creativo. Quando ero un artista visivo attivo, i miei amici erano poeti, scrittori, registi e critici d'arte. Il terreno comune era ovviamente bere vino, fare festa insieme, presentazioni di libri, inaugurazioni di mostre. Poi, dopo le feste, le discussioni: cosa è importante nell'arte, cosa abbiamo bisogno di sostenere, cosa ci serve ancora per creare uno spazio per le persone creative.

Passo dopo passo, nel mio studio d'arte abbiamo avviato un'organizzazione. Poi è diventata uno spazio espositivo. Più tardi si è trasformata in uno spazio pubblico per eventi artistici di vario tipo, non solo arti visive. Ci siamo accorti che avevamo visitatori e amici che venivano ai nostri eventi: erano più di cento, non entravano più in una piccola stanza — quella che adesso è il nostro ufficio. Allora abbiamo capito che era davvero necessario creare uno spazio più grande per ospitare tutti questi progetti.

Dzintars Zilgalvis



8 | il programma segue l'edificio

Un limite da un lato, una caratteristica unica dall'altro.

È un edificio davvero grande — 1400 metri quadrati — ma lo spazio è diviso in tante piccole stanze. Ci piacerebbe avere più persone in una stanza sola. In tutto possiamo ospitare circa 1200 persone, ma non in un'unica stanza.

È piuttosto unico: possiamo avere eventi diversi. In una stanza c'è il teatro, nella seconda la musica, nella terza la lettura. Da un lato è un vantaggio, dall'altro è una difficoltà, perché siamo limitati — possiamo fare concerti per 300 persone al massimo.

Facciamo eventi che usano tutto l'edificio. Si può girare in cerchio e in una sera ballare su musica radio, hard rock o techno: è come un piccolo festival. Se sei nella stanza dell'elettronica, non senti nulla dal piano dell'heavy metal. È completamente separato, ma si può facilmente passare al piano accanto e dare un'occhiata. I muri sono di pietra, spessi tre metri.

Non possiamo cambiare la struttura principale per allargare le cose. La nostra sfida è usare lo spazio che abbiamo in modo intelligente, e strutturare il nostro programma in modo che si adatti all'edificio.

Non puoi cambiare l'edificio per adattarlo al programma; devi cambiare il programma per adattarlo all'edificio.

Torsten Reitler

9 | il momento di occupare

Il detonatore è stata la sensazione che il proprio diritto allo spazio fosse minacciato.

All'inizio c'era una rete formata da organizzazioni di vario tipo, principalmente del mondo culturale, e da artisti: musicisti, pittori, che cercavano di assicurare che in città ci fossero alcuni luoghi di produzione. La loro idea era fare di Pekarna un centro culturale di questo tipo. Era il '92.

Uno studio di architettura aveva fatto un progetto di massima, sufficiente ad avviare il processo di ristrutturazione. Ma si è bloccato tutto, perché in quel momento il cambiamento politico era molto traballante e l'attenzione principale era sulla costruzione di ponti — qualcosa che politicamente era più importante.

Nel '94 ci accorgemmo che qualcuno era nel complesso — a bordo di automobili molto costose — e stava prendendo le misure dell'intera area. Qualcuno vide la scena e ci avvertì. Fu questo il motivo principale per cui decidemmo di occuparlo. Volevamo proteggerlo e assicurarci che continuasse a svolgere la funzione per cui era stato concepito.

Borut Wenzel



10 niente sussidi

Fabrika paga e produce contenuti culturali da sola. Non abbiamo né finanziamenti né sponsor. La nostra fabbrica è un centro-ombrello: abbiamo degli inquilini, gli forniamo gli spazi, e loro pagano l'affitto. L'affitto è basso, è una specie di sconto per le industrie creative. Questi soldi sono più o meno sufficienti per pagare gli stipendi, le tasse, per ristrutturare i nostri edifici e per organizzare e produrre mostre. Quindi siamo completamente indipendenti e non usiamo nessun sostegno finanziario.

Per me è più facile prendere decisioni sui soldi e fare qualcosa per guadagnarli da sola, piuttosto che riempire migliaia di moduli di domanda chiedendo a qualcuno di darmeli. Sono convinta che se passo 10 ore a fare qualcosa per guadagnare quei soldi, oppure 10 ore a riempire moduli per ottenere il contributo, preferirei di gran lunga la prima strada. È un principio sacro dei punk in Europa — **Do it yourself**, DIY. So che dovrei riempire migliaia di moduli per ottenere il contributo e poi scrivere migliaia di rapporti su come ho speso i soldi, e per me sarebbe un bel problema.

Asya Filippova

11 | partenariato pubblico-privato

Forme di auto-governo mutate dal settore non culturale aprono nuove possibilità di finanziamento.

Ci basiamo su un partenariato pubblico-privato. Fabryka è nata sulla base di un accordo fra due ONG (Chorea Theatre e Łódź Art Centre) e la città di Łódź. Siamo registrati come organizzazione municipale.

economico e sociale. Fu difficile, ma, come si può vedere, era possibile.

Agata Etmanowicz

I finanziamenti per la creazione di Art_Inkubator provenivano dai fondi strutturali dell'Unione Europea. Ciò che può risultare interessante è che il contributo non arrivò dai programmi dedicati alla cultura, al patrimonio o al turismo, bensì da quelli finalizzati al rafforzamento dell'imprenditorialità. Il cofinanziamento fu concesso dalla Città di Łódź.

Fabryka dovette ripensarsi, riorganizzarsi e sviluppare nuove funzioni per diventare un'attività economica. Si tratta di un caso piuttosto unico. E non fu semplice. Il processo richiese di convincere i funzionari pubblici a investire un po' di fiducia (e molti soldi!) in un modello nuovo.

In pratica, ciò significò cambiare l'atteggiamento nei confronti del settore creativo: da semplici "beneficiari di sovvenzioni" a produttori di valore

12 | edificio vincolato

Oltre ad alcuni vantaggi, lo status di monumento storico porta con sé anche molti obblighi.

Moritzbastei è una fortezza medievale: l'ultima parte rimasta delle vecchie mura cittadine di Lipsia, costruita fra il 1551 e il 1553. Funziona come centro culturale dal 1982.

Per 150 anni l'edificio è stato usato solo come fondamenta di una scuola che ci stava sopra.

Moritzbastei era piena di terra, non era usata come edificio, nessuno sapeva cosa farne. È stata ricostruita negli anni '70 e hanno cominciato a ristrutturarla — letteralmente — a dissotterrarla dalla terra.

Dobbiamo confrontarci con diversi vincoli: abbiamo una sala concerti con un'acustica davvero pessima, quasi come una grotta del XVI secolo. In origine era una stanza destinata ai soldati. Ottenere una buona resa sonora è piuttosto difficile. Vorremmo migliorarla, ma se installassimo strutture tessili o altri elementi per ottimizzare l'acustica, finiremmo per nascondere l'architettura originale, e questo non è possibile. È una sfida per noi: cerchiamo quindi di sperimentare con soluzioni temporanee, come tessuti e strutture in legno, per migliorare il suono."

Torsten Reitler

13 | cacciare i fantasmi

Se un luogo è diventato storicamente il simbolo di qualcosa di negativo, è necessario prendere posizione, dirlo a voce alta e ricominciare.

UFA è stata la più importante casa cinematografica tedesca prima, durante e anche dopo la Seconda Guerra Mondiale. La propaganda nazista veniva prodotta qui, in questa fabbrica. Quando l'abbiamo scoperto, ci chiedevamo: cosa facciamo con questa eredità?

C'era la tendenza, a Berlino Ovest e in molti altri posti, di distruggere tutti gli edifici che ricordavano alle persone la storia che non volevano più ricordare.

Attraverso l'occupazione abbiamo preservato questi edifici. Abbiamo discusso per un po' e poi abbiamo deciso di andare avanti: abbiamo celebrato una cerimonia come un processo di guarigione, abbiamo cacciato i vecchi fantasmi di UFA e abbiamo invitato nuovi spiriti. Siamo la seconda vita degli edifici UFA, e li riempiamo di nuove idee e creatività.

Da quel momento è andato tutto bene per noi e siamo passati a produrre qui altre forme d'arte.

Sigrid Niemer



14 difetti nascosti

Anche l'uso di un edificio quasi nuovo può comportare difetti nascosti, lasciati dall'utilizzatore precedente.

Questo posto è stato costruito negli anni '80. Doveva essere una tipografia. È rimasto aperto sei mesi e poi hanno chiuso perché era troppo isolato. Le strade erano troppo strette perché il camion potesse portare la carta.

Poi è stata una fabbrica di caramelle per quattro anni. Dovevano produrre caramelle qui, ma le confezionavano e basta. A volte confezionavano anche caramelle che erano troppo vecchie per essere vendute. Questo posto appartiene alla comunità locale. Sono riusciti a liberarsene, ma il posto era pieno di tutta quella roba. Tonnellate di vecchie caramelle ovunque... 18 tonnellate. Ci sono voluti due anni per sistemare e svuotare lo spazio.

Abbiamo dovuto scavare tutto intorno all'edificio per trovare le fondamenta, e abbiamo scoperto che le fondamenta non erano state fatte come descritto nel progetto. Facendo i lavori strutturali abbiamo scoperto molte cose fatte così. Per esempio, finestre che non si chiudono.

Doveva esserci anche una cucina in fabbrica. C'erano tubi per l'acqua in uscita. Abbiamo detto — perfetto, possiamo mettere qui un lavandino. Poi abbiamo fatto tutto il lavoro e abbiamo

scoperto che il tubo per portare via l'acqua era finto! Era chiuso. Era solo l'inizio, e dopo c'era un muro.

Perché qualcuno dovrebbe costruire una fabbrica qui, in mezzo al nulla? Senza fondamenta? La risposta è che c'erano soldi pubblici per costruire aree industriali in montagna, probabilmente per finanziare nuove attività. Hanno deciso di costruire questo, hanno rubato soldi all'edificio, e questo è il risultato.

Paola Simoni



15 | il magazzino

Un magazzino = tanto spazio.

Soffitti alti, buoni accessi da due strade, e spazio circostante adatto a sistemare una lobby, bagni, bar e magazzino.

Superfici dure ad alto riverbero acustico e un tetto con caratteristiche tecniche scarse sono adattabili.

Terreno ideale per un locale.



16 | il loft

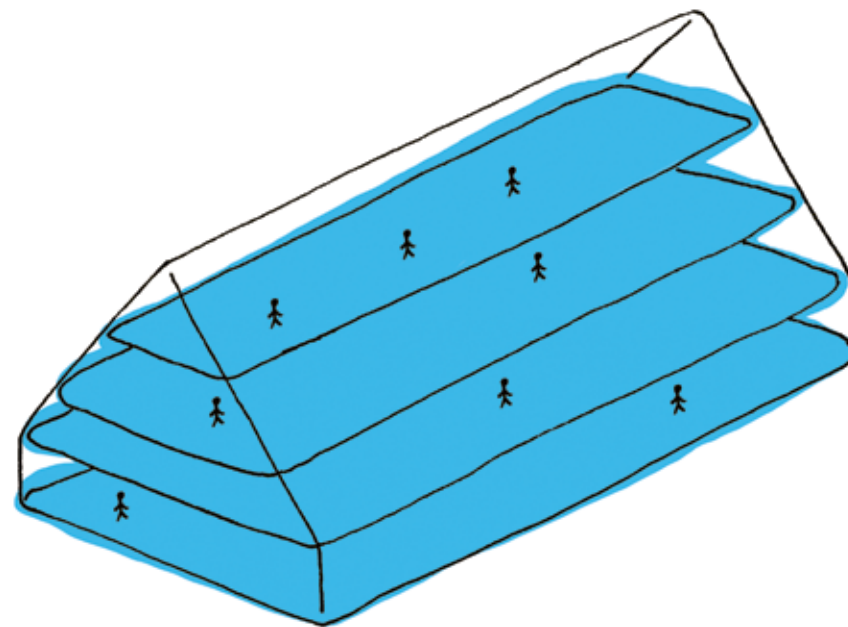
Ogni svantaggio di uno spazio, che lo rende più difficile da usare rispetto ad altri, riduce l'interesse e di conseguenza anche il suo valore di mercato. È in quel momento che comincia a essere interessante per noi.

Bakelit MAC si trova al centro di un grande complesso recintato con una reception attiva, laboratori limitrofi, negozi di materiali da costruzione.

Nel 1999, Márton Bauer, proprietario di Bakelit MAC, acquistò 1.600 metri quadrati di spazio loft all'interno di una fabbrica. Oggi sono diventati 2.200. Ovunque fosse possibile, sia dal punto di vista costruttivo sia da quello funzionale, il team di Bakelit MAC ha suddiviso gli ambienti molto alti su più livelli. Hanno realizzato un nuovo solaio a circa 3 metri di altezza, moltiplicando così la superficie utilizzabile.

Ancora oggi esistono spazi in cui è possibile intervenire in questo modo. Il soffitto sopra la cucina, dove vengono preparati i servizi di catering, è inutilmente alto. Presto verrà demolito e ricostruito a una quota leggermente inferiore. Questo permetterà di ottenere, nello spazio sovrastante, un'altezza sufficiente per ricavare un ufficio.

Al momento dell'acquisto, il loft era più economico del piano terra a causa dell'accesso complicato. Il problema dell'accesso per persone, attrezzature, fusti di birra, divani e sedie a rotelle è stato risolto con un montacarichi gigante all'ingresso principale.



17 | la nave

L'affitto sulla riva del fiume è caro e di solito è il migliore in città. L'idea di creare un centro culturale su una nave sembra molto efficace.

Ha un chiaro vantaggio competitivo sugli altri: loro stanno tutti sulla terraferma, tu stai su una nave. Una nave è un simbolo forte. Anche quando è saldamente ancorata, ha un'aria di esplorazione e avventura; quando ci sono onde, il pavimento ondeggia un po' e l'atmosfera è quella del coraggio e della novità.

A38 è il nome della nave oggi. *A* sta per Artemovsk, il nome del prototipo della nave, e 38 è il numero di serie. La nave ucraina originariamente era una nave portapietre. Al posto dell'ex stiva principale ora c'è una sala concerti dove si suona rock.

Gli architetti hanno impiegato tre anni a progettare la nave. È stata riparata nei cantieri navali di Komárno; a Budapest sono stati costruiti gli interni e installati gli impianti tecnici, in soli tre mesi. L'apertura è stata il 30 aprile 2003. L'investimento iniziale di 3 milioni di euro è rientrato in 6-7 anni. Questo ha permesso ai proprietari di costruire una seconda nave, questa volta nuova di zecca, ancorata accanto alla prima.

La collocazione della nave è stata scelta in modo molto pragmatico. Non è una

questione di viste, di panorami o di una zona bohémien della città. La priorità è la vicinanza al centro città, che è tutelato dall'UNESCO e delimitato dal ponte Petőfi. La nave è ancorata a soli 135 metri dal ponte.

Grazie a un buon progetto, fondi sufficienti ed entusiasmo, è stato possibile inserire a bordo 5 bar a pieno titolo, 2 terrazze sul tetto, e una sala concerti (sistema *casa nella casa*) con una capienza di 700 persone. La nave ha un'ottima acustica, un ristorante, una galleria, uno studio di registrazione e uffici.



18 spazio circolare

Una pianta circolare, con una struttura tecnica distribuita in modo uniforme, permette una configurazione versatile.

Si può letteralmente mettere in scena quasi qualsiasi cosa. Le scene salgono e scendono, si possono avere tende nere, si possono chiudere se vuoi e fare spettacoli di *black box theatre*.

Federica Rocchi

L'infrastruttura tecnica, che corre allo stesso livello sopra tutto l'interno, permette una grande variabilità nella configurazione dello spazio. Le luci si possono appendere ovunque, lo spazio si può dividere. Il palco può stare al centro, con il pubblico intorno, o viceversa. Il palco può stare su un podio rialzato con la folla davanti, o viceversa.

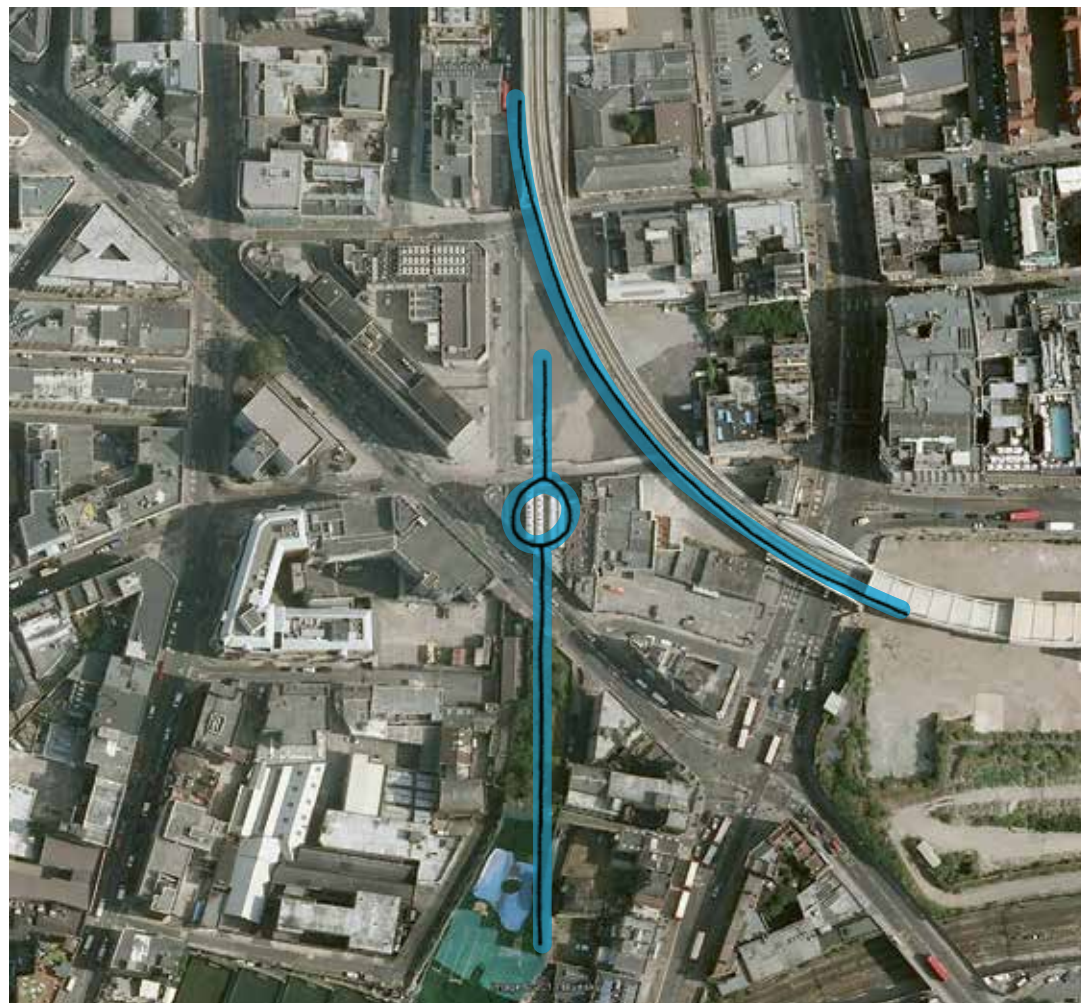


19 | spazi con potenziale

Ogni giorno passiamo accanto a spazi perfetti per un centro culturale, ma non li vediamo. Quando qualcuno ci mostra come si può fare, di colpo diventa ovvio.

Tutto è più intenso e più costoso nel centro della città. È lì che si concentrano la maggiore offerta e la maggiore domanda, i terreni più costosi e gli affitti più elevati. Village Underground ha fatto centro con la sua posizione — nel cuore di Londra — grazie alla capacità di Auro Foxcroft di cogliere il potenziale di uno spazio realizzabile là dove nessun altro era riuscito a vederlo.

Dopo lo smantellamento di una parte di un viadotto nell'East London, rimasero alcune grandi strutture portanti, pilastri che delimitavano superfici di circa 15 × 20 metri, creando una piattaforma pianeggiante situata tre piani sopra il livello stradale. Su queste strutture furono collocati vecchi vagoni della metropolitana e container marittimi, che andarono a costituire gli spazi di lavoro di Village Underground



20 | il gasometro

*Un grande spazio ha chiuso un capitolo della sua
esistenza; il suo futuro non è ancora deciso.*

È già chiaro che qualsiasi cosa vi venga creata sarà straordinaria.

Due enormi cisterne industriali del gas sono state svuotate, pulite e adattate alle condizioni tecniche che erano possibili, ma non è ancora chiaro quale sarà la loro nuova destinazione.

Lo spazio interno è di una bellezza ruvida, simile a tutti i grandi spazi costruiti per scopi tecnici, dove non si è prestata alcuna attenzione al loro effettivo effetto estetico.

21 | stazione ferroviaria

Stanica funziona ancora come stazione.

Le trattative con le Ferrovie Nazionali Slovacche per affittare l'edificio a un prezzo simbolico ci hanno preso due anni. Eravamo troppo giovani perché la società ci accettasse come interlocutori per le trattative. Per questo c'era il padre di Marek Adamov a fissare gli appuntamenti e persino ad accompagnarci agli incontri ufficiali. Abbiamo cominciato la ristrutturazione di tutto l'edificio con il nostro primo contratto a breve termine, che ci permetteva di usare solo una stanza. Solo dopo abbiamo finalmente ottenuto il contratto per usare tutto l'edificio per i 30 anni successivi a un canone annuale simbolico. Il contratto prevedeva l'obbligo di investire un minimo di 300 000 € nelle ristrutturazioni.

Robo Blaško

Centinaia di persone ci passano ogni giorno sulla linea locale Žilina-Záriečie. Tutti, anche chi non è mai entrato per vedere uno spettacolo o prendere un caffè, sentono il beneficio del fatto che sia un centro culturale. È pulito e sicuro per tutto il giorno, e l'area circostante è mantenuta a uno standard sopra la media.

Grazie alla linea ferroviaria, lo spazio è vivace anche al di fuori degli eventi culturali, per tutto il giorno.



22 | studi nei vagoni

All'inizio c'era un bisogno personale.

La sua soddisfazione ha portato con sé, in modo non previsto, anche la soddisfazione dello stesso bisogno per un vasto gruppo di altre persone.

Auro Foxcroft ha studiato design di mobili all'università. Quando ha finito, ha fatto fatica a trovare uno spazio-studio nella Londra centrale che non costasse molti soldi. Era su un treno per la Svizzera quando ha avuto l'idea di prendere vecchi vagoni a basso costo e trasformati in uffici.

Insieme ad altri quaranta artisti, ha usato quattro vagoni dismessi della metro Jubilee Line e due container marittimi.

Nel frattempo non ha più bisogno di uno studio, perché ha smesso di lavorare nel design di interni — è diventato il direttore di un centro culturale.



23 | sala-cassette-di-birra

Il teatro sotto il ponte da 150 posti, costruito senza permesso, è documentato legalmente come installazione artistica dalle autorità locali.

Materiali:

|3000 cassette di birra,
|800 balle di paglia,
|10 m³ of regular wooden boards,
|60 fogli di truciolato,
|120 vecchie traversine ferroviarie,
|due container marittimi da 12 metri,
|due cassoni di terra argillosa,
|diecimila chiodi,
|1 km di barre filettate,
|mille viti, rondelle e dadi,
|millecinquecento viti per legno,
|un cassone di ghiaia per
livellare il terreno,
|una prolunga per
l'alimentazione elettrica,
|due carriole,
|un piccolo ponteggio,
|100 volontari
|3 mesi
|10 000 euro.

Già nel primo anno i soldi spesi per invitare i performer hanno superato di tre volte il costo della costruzione.



24 | crescita

Da un evento di due mesi al vertice dei centri culturali in Europa. Passo dopo passo, quarant'anni.

Anni '70

|Nell'estate del 1970 Melkweg ha ospitato un evento di due mesi con un programma vario di scala simile a quella di oggi. All'epoca era molto più piccolo.

|Dopo l'evento intenso hanno chiuso per una settimana, e quando hanno riaperto, l'intero edificio era dedicato a una performance di quattro settimane sulla morte. All'epoca non si trattava di cambiare l'edificio; hanno fatto solo le ristrutturazioni inevitabili.

|Hanno ricevuto soldi dalla città per i lavori, almeno per metterlo a norma di sicurezza.

|Dopo l'estate successiva hanno chiuso l'edificio per un anno intero.

|Nel 1972 hanno ottenuto l'edificio in concessione.

|Iniziarono a ricostruirlo, un lavoro che avrebbero continuato per i successivi venticinque anni. All'inizio era tutto fatto in autonomia: ognuno contribuiva come poteva. Per dieci giorni sospesero la programmazione per dedicarsi completamente ai lavori di costruzione e miglioramento dello spazio.

Anni '80

|Negli anni '80 l'atmosfera sociale è cambiata. Amsterdam è cambiata con lei, e Melkweg ha dovuto cambiare a sua volta. L'edificio buio si è aperto alla luce.

|Non possedevano ancora tutto l'edificio, quindi quando la parte rimanente è diventata disponibile nel 1986, ne hanno approfittato per annetterla alla loro amministrazione.

Anni '90

|Nel 1995 hanno costruito una sala con una capienza di 1000 persone e hanno allargato l'ingresso. Tutto è raddoppiato: il numero di spettacoli, il pubblico, lo staff, gli incassi. È stato un grande successo.

|Tuttavia, i nuovi spazi hanno fatto sì che le persone percepissero l'edificio come diviso in due parti: nuova (sala, ingresso) e vecchia, considerevolmente meno sviluppata.

2000

|Nel 2000 Melkweg è stato completamente rifatto. Tutti gli spazi erano a un livello alto e sono finalmente stati adeguati tecnicamente all'uso a cui erano sempre stati destinati.

|Di colpo è stato possibile organizzare eventi più grandi, invitare artisti più noti.

|Cor Schlosser ha pensato — «ecco, l'edificio è finito, posso andare a fare qualcos'altro». È in quel momento che ha visto il progetto di una compagnia teatrale residente del teatro municipale (i loro vicini), che non voleva più recitare nel vecchio teatro municipale. Avevano bisogno di un nuovo spazio, uno che non li limitasse come faceva il vecchio nell'edificio storico. Ha chiesto all'architetto che aveva gestito la precedente ristrutturazione di Melkweg se fosse possibile creare lo spazio da qualche parte fra gli edifici di Melkweg e il vecchio teatro municipale.

|L'architetto progettò una scatola sospesa sopra il Melkweg.

|Hanno cominciato a costruire nel 2005 e lo spazio è stato aperto nel 2009. Le due ristrutturazioni precedenti erano costate 2,5 milioni di euro, questa ne è costata 50.

|Sembra che questa sia stata l'ultima cosa costruita nella piccola area. Tutto funziona.

Appunti dalla lecture di Cor Schlosser



25 | ricollocazione

Il rapporto col luogo in cui lavoriamo è importante. La squadra lo è ancora di più.

L'intera area è stata costruita negli anni '20, in epoca fascista, sotto Mussolini. Era un luogo di stoccaggio merci, cibo fresco e congelato. L'edificio in cui siamo era un magazzino. Eravamo in una fetta di questo posto, perché è davvero enorme e sembra un labirinto. Ne avevamo preso solo una parte.

Qualche anno dopo le condizioni sono cambiate, con il proprietario che progettava di ristrutturare l'edificio per un altro scopo. Interzona ha dovuto traslocare in un altro edificio nella zona.

All'inizio è stato molto difficile lasciare questo posto e andare là. Come si vede, questo era molto particolare, l'altro è invece un rettangolo completamente vuoto e ci sentivamo come se non gli appartenessimo. Ma poi abbiamo cominciato ad apprezzarlo e poi ad amarlo. In un certo senso possiamo dire che abbiamo capito l'importanza di essere un gruppo forte. E il posto non conta più.

Ada Arduini



Scavalchiamo le barriere e visitiamo la sede originaria, oggi un edificio vuoto.



26 | errori

- |Costruisci il centro culturale più grande.
- |Gli artisti sono i migliori commercialisti.
- |Non farti coinvolgere con la comunità.
- |Non fare un magazzino.
- |Tenete dei segreti gli uni con gli altri.
- |Non informare le persone; sorprendile.
- |Chiedi soldi agli sponsor e poi non contattarli mai più.
- |Compra l'automobile più piccola, economica e vecchia.
- |Ignora gli urbanisti e gli architetti.
- |Finisci il tuo spazio sin dall'inizio, così non dovrai migliorarlo in seguito.
- |Segui le regole e obbedisci scrupolosamente alla legge.
- |Il guadagno di un bar o di un negozio? Non ti serve.
- |Fidati di tutto quel che si dice, non metterlo per iscritto.
- |Fai più progetti contemporaneamente.
- |Concentrati sull'estetica, non sui contenuti.

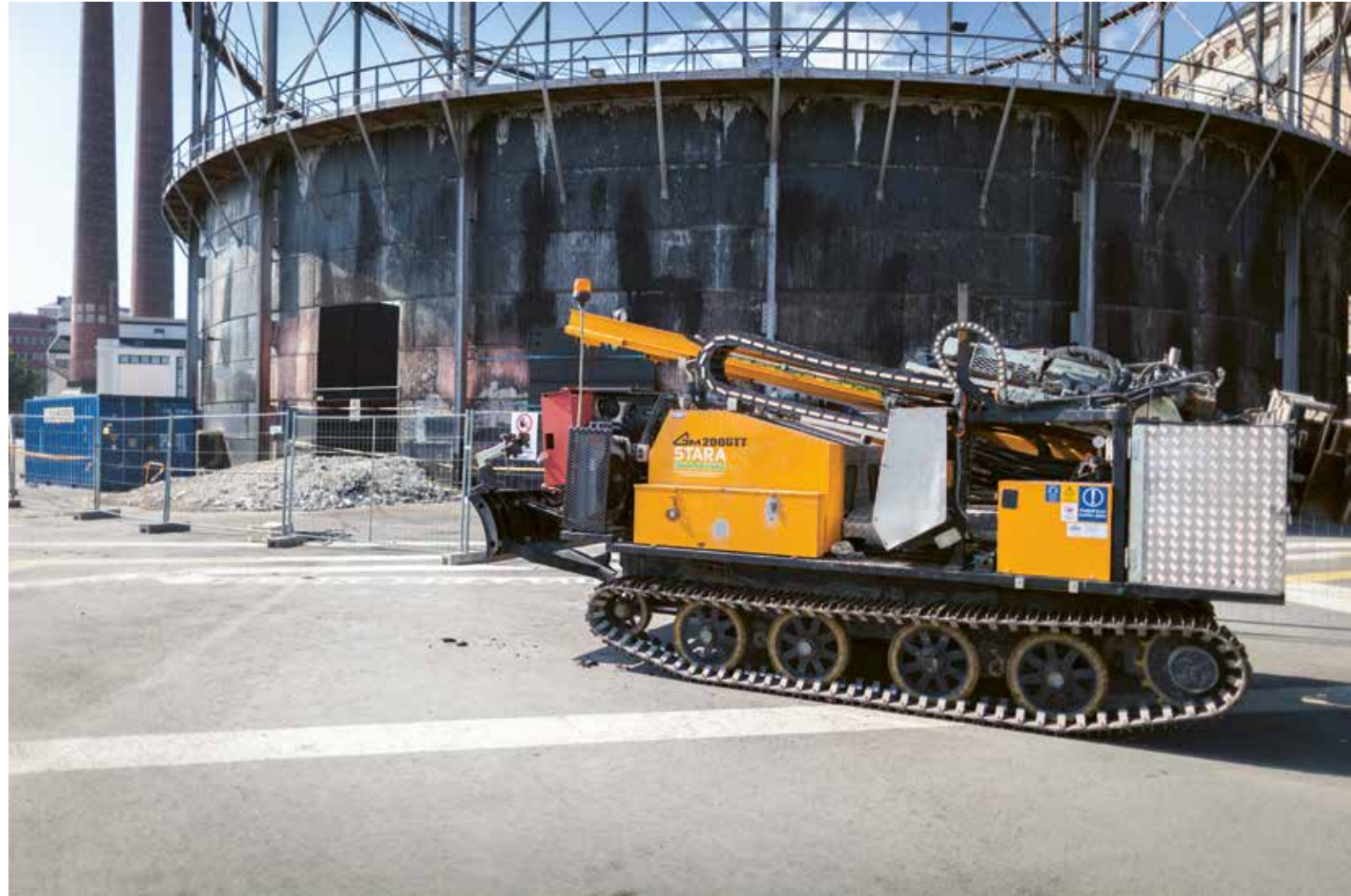
- |Usa un solo spazio per tutte le attività, non provarlo prima dell'apertura.
- |Non noleggiare le attrezzature, comprale.
- |Non misurare, taglia e basta.
- |Non fissare scadenze.
- |Non preoccuparti di come appare l'edificio da fuori.
- |Non preoccuparti del disordine fuori, non è tuo.
- |Fai le cose convenzionalmente e copia gli altri.
- |Sii un dittatore.

27 | quando sarà pronto?

Quando è finito un edificio?

Non facciamo mai feste di inaugurazione. Se la gente chiede — quando sarà pronto? Mai. Non è una cosa che diventa pronta. È una cosa che esiste e si spera evolva per sempre.

Stuba Nikula



28 think tank

Per certe questioni è meglio consultare dei professionisti.

Nel 2005 Buenaventura era nel momento di cambiare completamente. Avrebbe dovuto lasciare il vecchio edificio per uno nuovo, e ridefinirsi. Il 59° meeting di Trans Europe Halles gli ha offerto le persone migliori per aiutarlo nelle scelte — i rappresentanti di tutti gli altri centri membri.

1.

Il Centro Culturale Oficina di Buenaventura si trova in Italia settentrionale, a 40 km da Venezia. Castelfranco Veneto è una piccola città prospera con 30.000 abitanti.

Abbiamo:

- | Una sala concerti da 100 posti
- | Un bar
- | Un appartamento con camere per cinque volontari
- | Una sala internet con 12 computer
- | Una sala conferenze utilizzata anche per corsi (tango, teatro, fotografia, video, ecc.)
- | Una cucina per 40 persone
- | Una camera oscura.

Staff di Buenaventura

2.

L'incontro ha attinto all'ampio sapere e all'esperienza dei suoi membri, che sono stati in grado di condividere le storie dell'avvio dei propri progetti. Buenaventura dovrebbe utilizzare edifici esistenti. Dovrebbero partire da una piccola casa con uno spazio circostante e svilupparsi gradualmente.

Dovrebbero avere:

- | Un teatro con una capienza di 200 posti e una buona flessibilità, con la possibilità di trasformarlo in uno spazio completamente a pianta libera
- 2 camerini
- | Uno spazio musicale per 300 persone in piedi, che possa essere utilizzato anche per le prove musicali
- | Un bar/caffetteria che sia il fulcro del centro, al servizio di tutti gli spazi e in grado di aprirsi verso l'esterno durante l'estate
- 4 laboratori (ad esempio per fotografi, pittori, artisti, scultori, ecc.)

- | Alloggi residenziali: 10 posti per lo staff permanente di BV
- | Cucina privata per i residenti permanenti
- | 10 posti per artisti e ospiti a breve termine
- | Una sala conferenze fino a 100 posti a sedere
- | Una cucina di servizio in grado di servire fino a 100 persone
- | Uffici con 20 postazioni di lavoro
- | Depositi tecnici (almeno 2)
- | Spazi indipendenti per le attività dei bambini
- | Spazi verdi esterni
- | Parcheggio per auto e biciclette

Verbale del meeting TEH

3.

Qualunque cosa decidiate per il futuro di Buenaventura, è una vostra decisione. Quello che vi abbiamo consigliato sono solo le nostre opinioni e i nostri pensieri. L'unico mio consiglio (citando un po' a sproposito il padre del Socialismo) è che «i filosofi e i politici passano la maggior parte del loro tempo a parlare e discutere di cosa non va nel mondo — quando l'importante è cambiarlo».

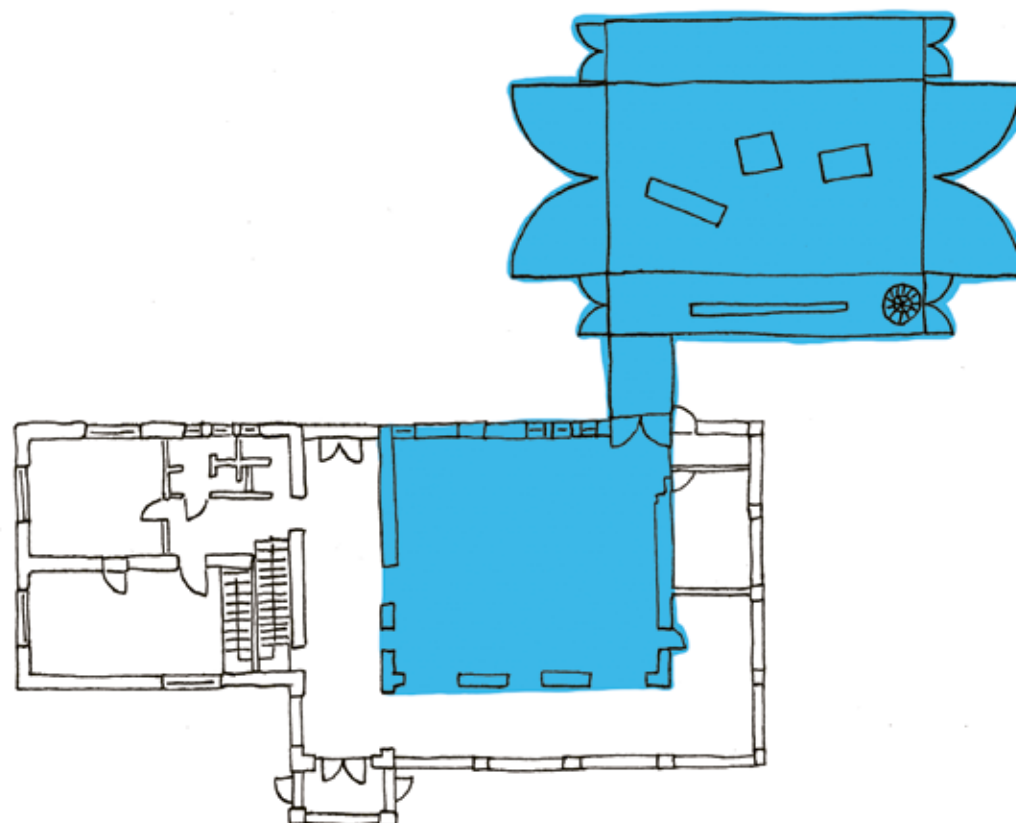
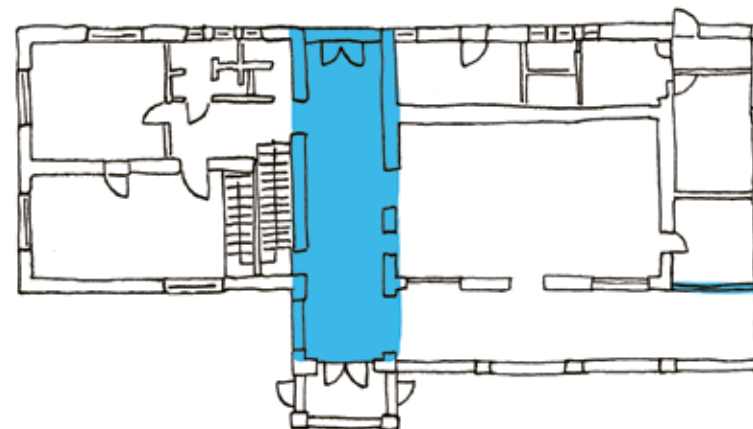
Paul Bogen

4.

Il vecchio centro è stato chiuso. Quello nuovo non è mai stato costruito e il gruppo si è sciolto. Non possiamo essere certi che un giorno Buenaventura non venga rinnovata o non abbia un centro che le faccia seguito.

29 | flusso

*Dal 2003 la stazione ferroviaria è stata ricostruita molte volte.
È già chiaro che lo stato attuale non è quello definitivo.*



30 | sale



Melkweg, Amsterdam



Interzona, Verona



Menų spaustuvė, Vilnius



Stanica Žilina-Záriečie, Žilina



Noass, Riga



Verkatehdas, Hämeenlinna



Pekarna magdalenske mreže, Maribor



Village Underground, Londra



Melkweg, Amsterdam



Łaznia Nowa, Cracovia

31 domande da farsi

Nella storia di Stanica si sono tenuti due incontri in cui, insieme, sono state rivedute le posizioni di tutti coloro che lavorano qui e tutto ciò che rappresenta Stanica — le attività che svolge, la distribuzione delle responsabilità, la missione, la visione e i piani per il futuro.

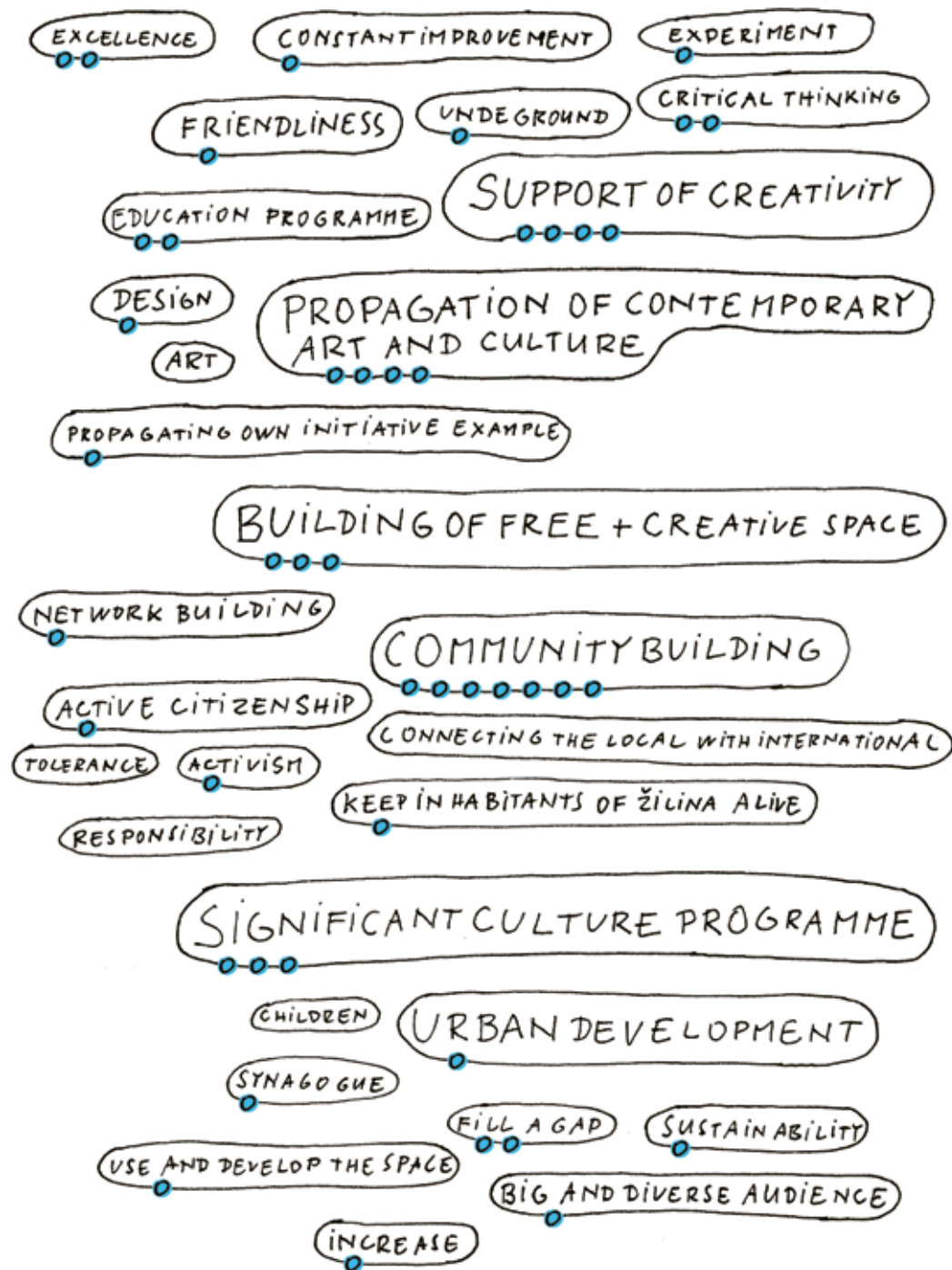
La maggior parte delle persone non è la stessa; la squadra è cresciuta. Stanica è diventata un'istituzione consolidata che affronta una serie di problemi diversi e quindi la struttura della sua pianificazione è cambiata.

2004

- |8 × descrizioni di mansioni
- |attività
- |gruppi target
- |volontari
- |comunicazione interna
- |missione
- |ristrutturazione dell'edificio
- |responsabilità
- |gestione del traffico
- |dove si vede Stanica fra 5 anni?
- |lista delle cose da fare

2012

- |14× job descriptions
- |cosa non vogliamo a Stanica?
- |cosa ci caratterizza?
- |cosa vogliamo cambiare?
- |chi non vuole fare cosa?
- |chi ha la responsabilità principale di cosa?
- |missione
- |in cosa abbiamo successo?
- |qual è la nostra motivazione?
- |cosa non stiamo facendo e dovremmo fare?
- |nuovo sistema di gestione del bar
- |nuovo sistema di riunioni
- |la nostra storia
- |soluzioni per la crisi degli spazi
- |struttura organizzativa



32 | consigli sulla ristrutturazione

"Nel 2005 siamo riusciti a evitare la chiusura per il mancato rispetto di alcune normative in materia di salute e sicurezza. Questo ha segnato l'inizio del nostro progetto di ristrutturazione completa di un edificio di grande valore culturale, storico e architettonico, e della sua trasformazione in un teatro aperto al pubblico."

La ristrutturazione di Antic Teatre è importante per i motivi seguenti:

- | Rigenerazione del quartiere: in questo quartiere, attualmente in trasformazione nel pieno centro della città vecchia, molti edifici non sono conformi alle normative vigenti e si trovano in cattive condizioni. Migliorare l'ambiente dona nuova vita al quartiere, oltre che ai suoi residenti e alle persone di passaggio.
- | Arti performative: Barcellona ha molti teatri, ma le compagnie giovani ed emergenti faticano a trovare spazio nel mercato. Con prezzi accessibili e una politica accogliente, l'Antic Teatre apre le porte all'innovazione e a nuovi pubblici.
- | Centro sociale: nella sua incarnazione originaria come Circulo Barcelonés, il centro offriva attività culturali alle fasce più povere della popolazione locale. L'Antic Teatre continua su questa linea, come luogo di incontro per le persone del quartiere.

Il progetto di ristrutturazione di base ammonta a 950 000 €. Include lavori per garantire gli standard di portanza nella sala spettacoli, nuovi bagni, il miglioramento e l'ampliamento della sala spettacoli, una nuova terrazza, tutti i nuovi impianti e il restauro delle facciate. Il nostro contratto, firmato nel 2007, ci dà 20 anni per completare questi lavori.

Elenco delle ristrutturazioni completate:

- | 1. Rinforzo strutturale del solaio nella terrazza, nella sala e nel bar.
- | 2. Chiusura delle finestre nella sala spettacoli, insonorizzazione della sala e rinforzo con travi in ferro.
- | 3. Costruzione di una cabina per i tecnici.
- | 4. Realizzazione di una graticcia mobile per l'illuminazione e altri elementi scenici.
- | 5. Ricostruzione dell'intera terrazza e delle scale di accesso.
- | 6. Realizzazione di servizi igienici per uomini, donne e persone con disabilità.
- | 7. Creazione di un accesso secondario per disabili, che funge anche da uscita di emergenza.
- | 8. Installazione di un ascensore per l'accesso.
- | 9. Nuovi impianti elettrici e idraulici.

- | 10. Installazione di diverse porte tagliafuoco.
- | 11. Trattamento ignifugo.
- | 12. Installazione di rilevatori di fumo e di un punto di attacco per manichette per i vigili del fuoco in caso di incendio.
- | 13. Installazione di un sistema di climatizzazione nel teatro, nel bar e nel foyer.

Il mio consiglio:

Come responsabile dell'Antic Teatre mi sono ritrovata in una posizione molto difficile, senza alcuna esperienza in ristrutturazioni di edifici (men che meno per edifici vincolati!), senza conoscenze di disegni architettonici, progetti di ristrutturazione o normative ufficiali.

A tutti voi che volete fare cambiamenti e siete responsabili di un centro culturale — cioè che firmate, pagate e avete la responsabilità massima di tutto — dovete davvero leggere a fondo l'intero progetto. Anche se non siete architetti e non riuscite a capirlo perché non è la vostra specializzazione, dovete farlo. Se lo leggete e rileggete, comincerete a capire. Avete bisogno di trovare un esperto e un responsabile tecnico di progetto. Qualcuno che conosca tutte le normative applicabili per i lavori secondo legge, per ottenere tutti i permessi e, nel nostro caso, la licenza finale o iniziale favorevole al controllo dell'ambiente.

Semolinika Tomic



33 | sostegno non monetario alla ristrutturazione

“La cosa più difficile è trovare i soldi per la struttura (ad esempio per l'elettricità), mentre la più facile è per la programmazione. Per l'edificio utilizziamo parte dei ricavi del bar e le donazioni. Per la ricostruzione, in realtà, non servono soldi: servono materiali e persone. È più facile cercare volontari o aziende che possano donare materiali che chiedere denaro.”

Più della metà della nostra ristrutturazione è stata fatta così.

Marek Adamov



34 | comunicare una visione architettonica

Il workshop, che ha affrontato la visione architettonica dello sviluppo di Stanica nei prossimi 10 anni, è stato unico non solo per i contenuti ma anche perché i suoi risultati sono stati formulati e presentati al pubblico in modo coerente.

La ricostruzione dell'edificio originale della stazione non è ancora finita ed è già necessario pensare a cosa fare una volta completata. Quali sono i confini di Stanica? Quanto può crescere?

L'obiettivo del workshop Living Underground è un manuale per l'uso dell'area delimitata dal piano Rondel, in larga parte occupata da una strada, dai binari e da un parcheggio.

Tutti gli esiti sono stati pubblicati al termine del workshop in una brochure dettagliata; sulla piattaforma è stato realizzato un modello in scala 6x6 metri. Lì era visibile anche per le persone che non assistono agli spettacoli e utilizzano la stazione solo per salire e scendere dal treno.

Un modello 3D fuori dalla S1 era un obbligo. Soprattutto, dovevamo far sapere alla gente a cosa stiamo pensando. Ecco la stazione, ecco la rotonda, la struttura sarà qui.

Marek Adamov



35 | prima la copertura

Come si comincia una ristrutturazione? Se un edificio non sta per crollare e non ha bisogno di una revisione strutturale, è necessario chiudere il suo esterno, che lo protegge dalle intemperie. Il tetto e la facciata sono accettabili, ma dobbiamo chiudere le aperture degli edifici. A quel punto si può lavorare dentro tutto l'anno.

Ci saranno un ostello, un café e un cinema. Uno dei primi passi di qualsiasi ristrutturazione sono le nuove finestre. L'edificio è ora chiuso — nessun non autorizzato può entrare, dentro non pioverà né nevicherà. Ordine fuori, caos dentro.



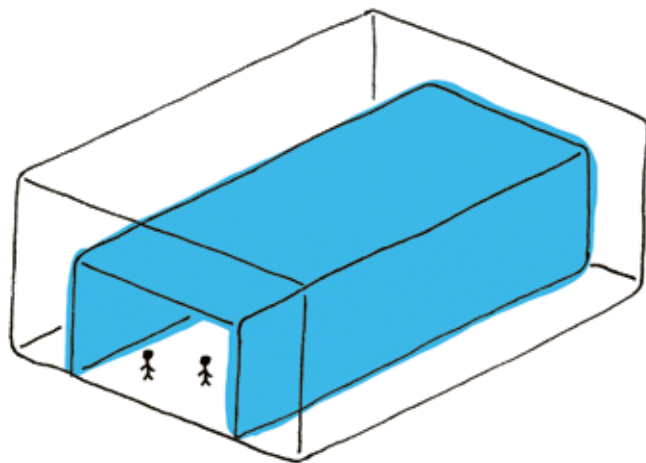
36 | ridurre la sala

Uno spazio grande si può sempre rendere più piccolo.

La sala, originariamente palestra, è risultata troppo grande per essere gestita economicamente durante la stagione di riscaldamento: troppi metri quadrati, e ancora più volume.

Soluzione temporanea

La sala sarà preparata in modalità invernale ogni anno. Sarà costruita una semplice impalcatura fissata alla struttura portante del tetto, si delimiterà con tessuti uno spazio adatto ad offrire tutti i comfort necessari, e sarà più facile da riscaldare.



Soluzione permanente

Una soluzione permanente sarà costruire un oggetto permanente: una scatola, le cui pareti e soffitto saranno staccati dalle pareti e dal soffitto esterni dell'edificio.

Dato che molti edifici nelle vicinanze stanno per essere demoliti, possono riutilizzare le loro finestre gratuitamente, o solo al costo di trasporto e manodopera. È qui che sta la sfida più grande: coordinare la logistica di smontare le finestre da un edificio nell'intervallo fra la fine del suo esercizio e la demolizione.

Il risultato è:

- | Low budget
- | Riciclo
- | Experimentation
- | Socializing
- | Pubblicità

37 | partizioni temporanee

Uno spazio grande offre più opzioni di uno piccolo. Non si possono trasformare stanze piccole in una grande, ma una stanza grande si può facilmente dividere in stanze più piccole.



38 | separare il pubblico dallo staff

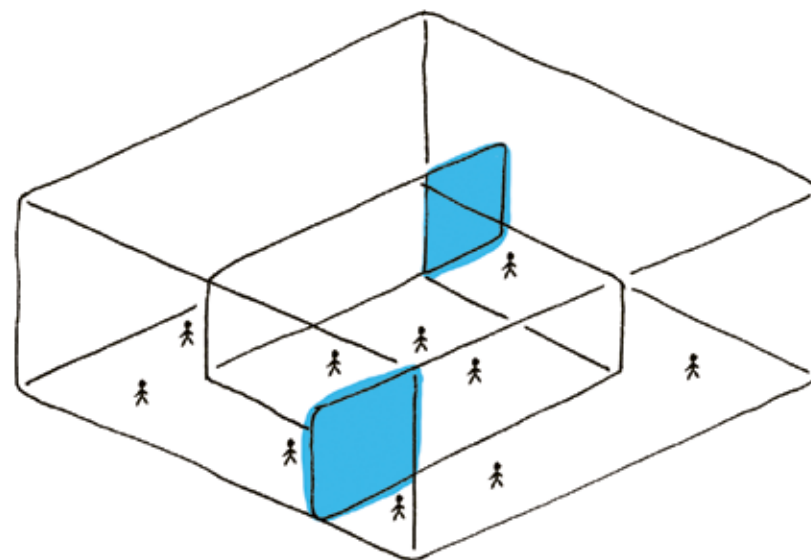
Molti problemi gestionali si possono evitare separando lo spazio dei visitatori da quello dello staff. Sembra ovvio — peccato che questa regola venga violata in quasi ogni riconversione di centro.

Teatr Łaźnia Nowa ha il vantaggio di essere un edificio che permette facilmente questa separazione.

Le sale sono nella sezione centrale.

La sezione di sinistra (sul giardino) e quella anteriore (sulla strada) sono dedicate al pubblico. È da lì che si entra in sala e al bar.

La sezione di destra (verso l'edificio adiacente) e quella posteriore (verso lo stadio) sono dedicate allo staff e agli artisti.



39 | sala stretta

In una sala piccola e stretta, la capienza del pubblico in piedi può essere bassa a causa della disposizione poco efficiente dei corridoi d'accesso. Riducendone il numero si può ottenere un equilibrio migliore.

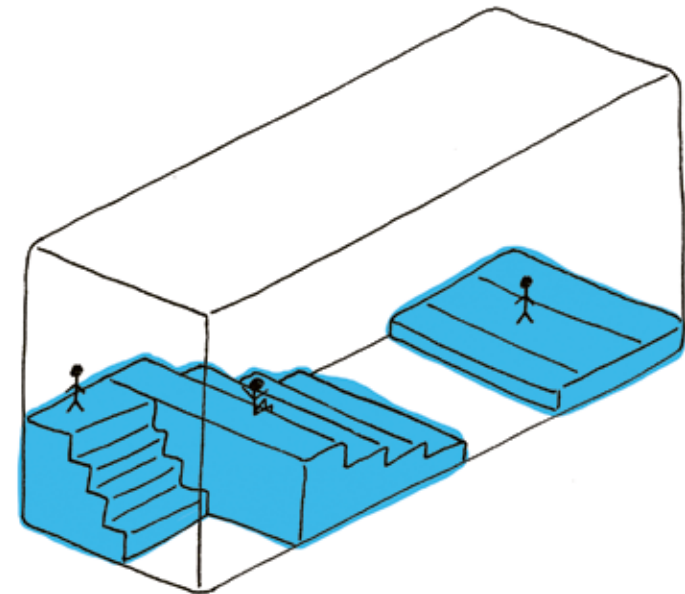
La sala teatrale dell'Antic Teatre misura 22 m di profondità, 5,2 m di larghezza e 4,4 m di altezza. Ci stanno circa 80 posti a sedere.

Siccome la nostra sala è multifunzionale, vogliamo posti che si possano montare e smontare molto rapidamente senza tecnici. L'aspetto più importante per noi era come risolvere il problema dell'accesso del pubblico: come entrano in sala e come arrivano ai posti. Non volevamo due corridoi, uno per entrare e uno per salire ai posti.

I posti per il pubblico sono progettati a moduli e specificamente per uno spazio piccolo, dove ogni centimetro conta. L'intero pavimento è composto da piattaforme mobili, ciascuna larga 90 cm. Queste piattaforme possono essere sollevate o abbassate su binari fissati alle pareti su entrambi i lati. All'inizio pensavamo di sollevarle e abbassarle con carrucole, ma la decisione finale è stata di mettere un piccolo motore attaccato al soffitto.

Il pubblico entra in sala e immediatamente alla sua destra c'è una scala. Una volta saliti gli scalini, c'è un solo corridoio da cui possono entrare nelle file e sedersi su cuscini disegnati ad hoc.

Semolinika Tomic



40 | galleria industriale

Un oggetto esposto risalta di più in un ambiente neutro.

In uno spazio dal carattere forte, i due sono sempre in dialogo. Cos'ha più valore? L'edificio o la mostra?

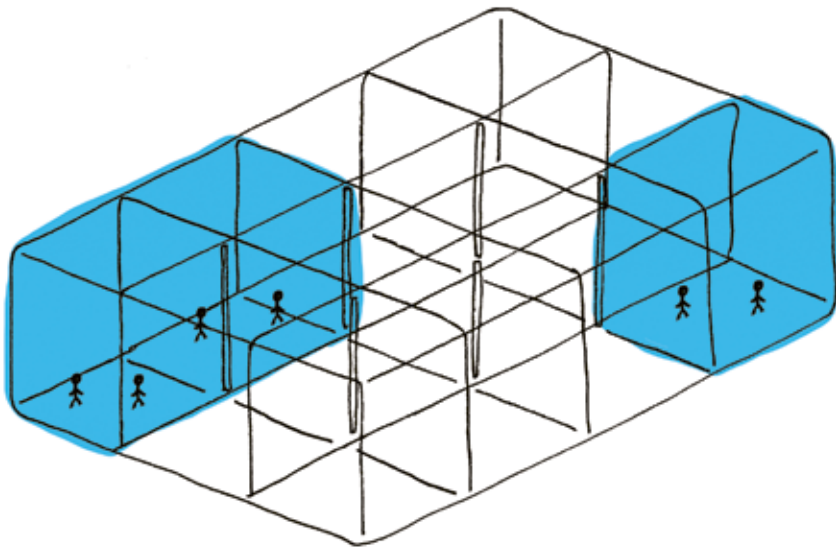
“In Cathedral, vogliamo lasciarlo così com'è. Non dipingiamo le pareti — fa parte del fascino dell'edificio, mantenere il suo carattere industriale. È molto apprezzato, perché sempre più gallerie sono dei “white cube”. Entrare qui e percepire il cemento dell'epoca industriale è molto piacevole. È anche una sfida per l'artista esporre qui.”

Mia Christersdotter Norman



41 | griglia

Enormi campi rettangolari di pilastri sono l'unico limite dimensionale al programma in questa sala.



42 | arredo mobile

Lo spazio è vasto, il pavimento è piano. Tavoli, palco, pareti divisorie e altri arredi sono costruiti per essere facilmente spostabili da una sola persona.



43 | black-box theatre istantaneo

La sala teatrale è uno spazio neutro con pareti e soffitto oscurati, in modo che l'attenzione sia tutta sul cono di luce, dove avviene la performance. Tanto basta.

Sul soffitto c'è una griglia per luci e impianto audio. Le pareti sono coperte da un'altra tenda nera.

Queste modifiche si possono rimuovere in qualsiasi momento, e l'edificio vincolato resta preservato.



44 | pavimento piano

Alcuni buchi è meglio riempirli che coprirli.

In passato qui aveva sede una grande macchina. Una macchina così grande e complessa che lo spazio intorno era costruito su misura per mettere i comandi e i punti di entrata e uscita del materiale a un'altezza che gli operai potessero raggiungere. Tolta la macchina, il pavimento è rimasto irregolare a profondità variabile.

Oggi il pavimento è in piano, riempito con ghiaia compressa. Una soluzione rapida, economica e temporaneamente sufficiente. La ghiaia può essere rimossa in qualsiasi momento, e resta del tutto riciclabile.



45 | tribuna telescopica

Una sala in grado di offrire spazi per teatro, proiezioni, danza, concerti con pubblico seduto, concerti con pubblico che salta, feste aziendali, congressi, riprese — quella sì che è una sala redditizia. Per permettere una tale varietà di programmi, le attrezzature tecniche devono essere regolabili.

La tribuna teatrale è divisa in segmenti che si possono spingere meccanicamente in un pannello vicino al muro. La cosa che richiede più tempo è ribaltare manualmente ogni sedile in posizione orizzontale. Poi basta premere un pulsante e, in sette minuti, la tribuna è sparita.



46 | calore

Per i centri situati più a nord, la questione del riscaldamento è cruciale.

La vecchia fabbrica offre spazi vasti, ma sfortunatamente il loro standard tecnico corrisponde all'età e alla funzione precedente. Not Quite al momento non può permettersi di isolare l'edificio o di installare un impianto di riscaldamento che le permetta di usarlo tutto.

Anche se NQ ha 45 soci, usano solo una parte dell'edificio. Molti degli spazi restano vuoti. Presumevano che la gente avrebbe voluto affittarli come studi. È successo, ma solo d'estate. D'inverno è impossibile riscaldare in modo economico spazi così vasti.

Abbassare gli standard dello spazio di lavoro si è dimostrata una soluzione efficace. Gli inquilini vengono raggruppati in spazi più piccoli. Spazio condiviso, costi di riscaldamento condivisi.



47 | stratificazioni storiche

Ogni strato di un edificio porta con sé la sua storia. Anche quelli che non erano visibili nella sua vita precedente... questi muri, soffitti, maniglie delle porte, tubi dell'acqua e parafulmini sono testimoni di una gloria sbiadita. La misura in cui si possono mostrare è determinata dalla capacità di difenderli.

Guardate il pavimento: questa cosa in calcestruzzo era per una macchina rilegatrice, poi il resto del pavimento era coperto da lamie spesse 6-7 millimetri. Sotto queste lamie il pavimento era danneggiato.

Questo è stato impregnato con colla per renderlo più resistente, poi lucidato a macchina. È stato un lavoraccio, perché era talmente rovinato. Hanno passato una quantità enorme di tempo a cercare di lucidarlo. Sarebbe stato molto più facile coprire l'intero pavimento con pannelli MDF, dargli una vernice spessa e amen.

Questa soluzione preserva la storia dell'edificio, non solo queste vecchissime tavole. Anche la sua bruttezza è importante, perché è qui che si lavorava con grandi macchine e così facendo si distruggeva il pavimento. Se venissimo qui a cambiare tutto e a renderlo grazioso, sarebbe sbagliato. Perderemmo quella parte di storia. Non è esteticamente piacevole, ma è storicamente onesto.

Lemmit Kaplinski



48 | finta reliquia

Ogni pezzo di attrezzatura tecnica esposto, che sembri avere più di 20 anni, viene automaticamente considerato una reliquia autentica.

“Dato che nell'edificio non è rimasta nessuna delle vecchie macchine dei cavi — sono state tutte vendute, spostate o buttate — la gente mi chiede sempre: dove sono tutte le macchine dei cavi? Non ne abbiamo nessuna. Ma quando gli ultimi due ascensori sono stati ristrutturati, abbiamo recuperato questi pezzi. Questo è un vecchio motore di ascensore e penso che il 90% delle persone che passano di qui pensi: ok, quella è la macchina dei cavi!”

Stuba Nikula



49 | ristrutturazione dopo bando

L'amministrazione locale ha pubblicato un bando per scegliere chi gestisse il posto. La parte vincitrice avrebbe avuto la possibilità di proporre suggerimenti per la ristrutturazione dell'edificio.

“Questo edificio veniva utilizzato per spettacoli, riunioni, assemblee e attività di questo tipo. Intorno agli anni '90 è stato chiuso perché si scoprì che il tetto era pieno di amianto. Ci sono voluti circa 20 anni per ristrutturarlo e sistemare l'intera struttura per poterlo riutilizzare. Quando l'amministrazione locale lo ha finalmente reso nuovamente utilizzabile, ha indetto un bando pubblico per trovare un'associazione o una società privata che potesse occuparsi di tutta la gestione. Abbiamo partecipato al bando e abbiamo vinto.”

L'amministrazione locale ha avuto un'idea intelligente: tenere un piccolo budget per gli arredi. Ha fatto il bando e si è tenuta questo piccolo budget per tutti gli arredi, dopo aver saputo che tipo di associazione avesse vinto. Ovviamente sarebbe stato molto diverso se avesse vinto un'associazione di sala da musica concentrata soprattutto sulla musica. Visto che abbiamo una compagnia teatrale e ci concentriamo soprattutto sul teatro, abbiamo chiesto un palco.

Federica Rocchi

50 | comitato per la ristrutturazione

Abbiamo creato un comitato che facesse da consulente professionale nel processo di ristrutturazione, riguardo alle attività che si svolgono a Pekarna. Abbiamo fatto una ricerca in città: quali sarebbero state le attività principali che avevano bisogno di un posto, attività che ancora non esistevano. Abbiamo messo insieme questi strati, e questo è stato il punto di partenza, un riferimento per gli architetti. Abbiamo fatto un riassunto di cosa succede, perché succede così, cosa evitare — e loro si sono fatti le proprie idee.

Con il primo edificio è andata completamente storta.

Il resto non è male. È stato fatto da architetti di Maribor, che erano stati spettatori degli eventi di Pekarna, quindi conoscevano la scena, sapevano quali fossero i bisogni.

Borut Wenzel

51 | fornitore principale

È un'eccezione se ci sono fondi sufficienti perché tutti i lavori edili siano svolti da un'impresa specializzata.

Non vengo qui da tre settimane e la differenza è enorme. Ogni volta che vengo resto stupita. Guarda! C'è un piccolo balcone! È nuovo!

Agata Etmanowicz

La ristrutturazione è stata avviata grazie a fondi strutturali, in partenariato con l'amministrazione locale. Con questo tipo di contributo bisogna pubblicare un bando, e per tutto c'è un'impresa professionale. Tutte le normative vengono rispettate. Nel cantiere si può camminare solo con casco di sicurezza e gilet catarifrangente.



52 | fornitura di servizi

L'autosufficienza a livello professionale fa risparmiare soldi. Ma certe cose è meglio lasciarle a terzi.

Un falegname-fabbro con la sua officina ci mostra una rastrelliera in acciaio non ancora finita per i bicchieri di vino, che presto verrà appesa sopra il bar. Possono fare quasi tutto da soli: oggetti di scena per gli spettacoli, piccoli attrezzi da artigianato. Hanno un loro gruppo di operai che può fare la maggior parte dei lavori edili.

Attualmente la Bakelit MAC sta isolando la sala più grande, l'hangar. Chiedo a Márton Bauer se i costruttori che vedo sul tetto fanno parte del gruppo. La sua risposta è no: "Gli addetti all'isolamento sono lavoratori esterni, perché lavorano a otto metri da terra. Non vogliamo che la nostra gente cada."



53 | accessibilità

Permettere alle persone disabili di accedere a qualsiasi parte dell'edificio è una forma di gentilezza.

Fra il pianerottolo dove si esce dall'ascensore e il resto del piano c'è un metro di dislivello. Per chi non ha problemi sono solo quattro gradini, ma per una persona disabile sono una barriera invalicabile. Il problema è risolto con un montascale.



54 | l'unico edificio ricostruito

Il complesso è composto da cinque edifici. Solo uno è stato ricostruito — secondo uno standard edilizio genericamente rappresentativo.

Nel frattempo i soldi della ricostruzione dai fondi UE sono spariti.

L'ostello è un'istituzione pubblica. È costato caro. È una situazione tipica. Se la città ristrutturava edifici così, ha aspettative di qualità diverse. Stava nella categoria servizi pubblici, dove è già definito che tipo di sedia ci debba essere dentro, che tipo di mobili. L'altro lato della medaglia è che alla fine, quando uno deve davvero scegliere quella sedia, c'è sempre un cretino a farlo.

Questo edificio è l'unico con telecamere di sicurezza. Non lo puoi toccare. Altrimenti dopo un po' ti beccano.

Borut Wenzel



55 | portone

L'ingresso in sala può essere diviso in una serie di piccole porte, dalle quali entriamo nel nostro settore di pubblico. Oppure può esserci un solo grande portone, che nemmeno percepiamo come apertura nella parete, ma come fusione tra sala e foyer.

Un portone massiccio porta dalla sala principale direttamente al foyer e, attraverso l'ingresso, fino al portone principale. Può sparire in pochi secondi.



56 | atrio

Lo spazio fra la sala concerti e la sala congressi, che era esterno quando la fabbrica era in funzione, oggi è coperto da un tetto in vetro. Grazie alle sue dimensioni può essere sia un atrio di lusso sia una terza sala a pieno titolo.

Una facciata in lamiera ondulata da un lato, un muro di mattoni posati a graticcio dall'altro. Sul pavimento di cemento c'è un cerchio nero che insieme a un secondo cerchio sulla facciata forma un'opera d'arte. Sulle finestre della parte a più piani che collega le sale c'è un foglio di pellicola con fotografie che evocano un'immagine dei tempi in cui la fabbrica svolgeva la sua funzione originaria.



57 | camerino

Perfetto, ma purtroppo solo una soluzione temporanea.

L'intero edificio con i suoi arredi è progettato e costruito ad alto standard, con materiali di qualità e finiture precise.

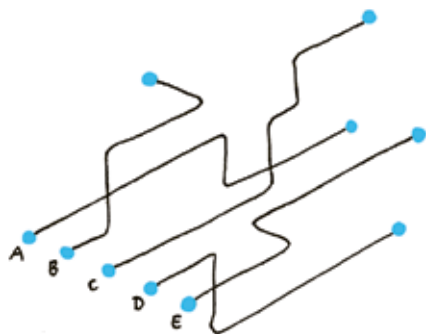
È quasi un peccato che questo camerino perfettamente ergonomico spicchi troppo e probabilmente non sopravviverà all'arrivo di uno più consono.



58 percorsi

Non è sempre facile arrivare dal punto A al punto B.

Per chi conosce lo spazio non è un problema, ma per chi viene per la prima volta, la sera quando piove, o per chi ha difficoltà di vista, può esserlo. Ciò che può peggiorare la situazione è che, oltre ad A e B, ci sono anche C, D ed E. Pertanto, vale la pena considerare un buon sistema di orientamento — più è semplice, meglio è.



Accanto alla passerella che porta alla nave c'è una bacheca in vetro con il programma del mese successivo. Ogni evento è incorniciato di un colore diverso a seconda di dove si svolge. Verde per il ristorante, giallo per la sala concerti, blu per la galleria, rosso per la terrazza sul tetto. Ci sono anche delle linee — traiettorie — sul pavimento, che partono da questo punto e portano a ciascuno degli ambienti.



59 | segnaletica

Per i bagni di che parte?

Dov'è il guardaroba?

Dove porta questa porta?

In che stanza sono?

Dove posso cambiare il pannolino al bambino?

Cosa c'è al terzo piano?

Dove porta questa scala?

La segnaletica risolve il problema.





601 contatto per gli inquilini che si spostano

Visto l'alto numero di studi a Kaapelitehdas, gli inquilini stanno sempre uscendo, entrando, o scambiandosi lo studio con qualcun altro.

Caselle postali

Gli inquilini di lungo periodo ricevono qui la posta. Il gestore degli immobili ha sempre una lista, e qualcuno cerca uno spazio più grande o più piccolo, e la bellezza è che di solito riusciamo a soddisfare questa esigenza in sei mesi. Ogni volta che qualcuno esce o entra, e qualcun altro cerca uno spazio

più grande o più piccolo, diciamo ok, scambiate gli spazi. Quindi ci sono inquilini che sono passati per cinque posti diversi nell'edificio, ma l'indirizzo è rimasto lo stesso. Hanno qui la stessa casella.

Stuba Nikula



602

Bachecca dei nomi

Un grande cartello fisso all'ingresso con nomi e collocazione degli inquilini diventerebbe troppo presto obsoleto.

Il pannello grafico è diviso in una griglia di quadratini magnetici, fissati

su una base metallica. Ogni volta che qualcuno arriva, se ne va o si sposta basta cambiare un solo quadratino, sostituendo il vecchio.



61 | fotovoltaico

Installazione di pannelli fotovoltaici negli ultimi 20 anni.

Abbiamo cominciato nel 1992. All'epoca avevamo il tetto solare più grande di Berlino. 500 metri quadrati. Qualche anno dopo abbiamo costruito un campo sperimentale per lo sviluppo di nuovi sistemi fotovoltaici.

Per esempio, film sottili o sistemi mobili. Il problema è che quando hai un pannello montato sul tetto, il sole sorge e i pannelli producono poca energia. A mezzogiorno la produzione è al massimo e di sera è di nuovo bassa. Quindi abbiamo pensato a far ruotare i pannelli.

Abbiamo trovato un sistema con un computer programmato, in modo che i pannelli sappiano dov'è il sole e un motore su asse si muova di conseguenza. Ma computer e motori hanno bisogno di energia e vanno pagati, quindi il beneficio è minore.

Lasciamo perdere il computer. Come si fa girare il motore? Ci sono due piccoli pannelli solari ai lati sinistro e destro, a 90 gradi rispetto ai grandi pannelli, in modo che quando il sole batte su un lato di un pannellino, il motore lo gira nella posizione giusta senza bisogno del computer.

Ma c'è ancora un motore. Allora buttiamo via anche il motore. Come si

gira? C'è un telaio attorno ai moduli. Nel telaio c'è del liquido. Sui lati destro e sinistro c'è una piastra di metallo. Il sole batte sul telaio di destra mentre quello di sinistra è all'ombra. Quello di destra riscalda il liquido, che si espande, passa attraverso un piccolo tubo dall'altra parte, che diventa più pesante e gira i pannelli nella posizione più efficace.

Abbiamo circa 750 m² di pannelli fotovoltaici e, in un anno soleggiato, produciamo fino a 50.000 kWh/anno — abbastanza per 15 famiglie. Non utilizziamo questa elettricità direttamente, perché possiamo venderla sul mercato a un buon prezzo e riacquistarla a un costo molto più basso. È conveniente dal punto di vista economico. L'investimento iniziale è stato ammortizzato e, con i ricavi, possiamo finanziare nuove attività di ricerca e sviluppo.

Werner Wiartalla



62 1 | uscita di sicurezza

Le normative tecniche di ogni Paese prescrivono i requisiti di capienza delle uscite di sicurezza dagli interni in caso di incendio. Se la capienza non è sufficiente:

| *a — riducano la capienza massima dei luoghi di aggregazione a un livello di sicurezza.*

| *b — impongono la costruzione di nuove vie di esodo.*

C'è un grosso problema per la capienza della sala grande. La larghezza della scala è di 10 centimetri troppo stretta, due persone non possono passare contemporaneamente, e questo riduce la capienza a 250 persone, il che è un problema economico. La gente squilla, chiama, scrive email ogni settimana, vogliono affittare lo spazio e questo potrebbe essere una fonte di finanziamento davvero buona per noi.

Ma siccome fare qualcosa in sala è caro, serve anche un certo numero di persone, e non possiamo averlo. Le scale limitano la capienza per via delle uscite di sicurezza.

Mia Christersdotter Norman

62 2 |



Uscita di sicurezza sul tetto dall'ostello

63 | ventilazione

Se fa caldo e non si può raffreddare
l'aria, almeno fagliela muovere.



64 | parete verde

Al centro dell'edificio, dove la luce del giorno non arriva, c'è una parete verde accanto ai tavoli.

Sopra ci sono luci che sostituiscono il sole. Il substrato vegetale è in sacche di feltro. Sotto c'è un ampio contenitore per raccogliere l'acqua.



65 | associazione

Situazione

- | C'è una foresta.
- | Non ci sono autostrade.
- | La fabbrica fu costruita nel 1795 per la produzione di ferro; nel XIX secolo fu convertita in cartiera.
- | Prima della fabbrica non c'era nulla qui: il villaggio è stato costruito attorno ad essa.

Scuola

- | La Stenebyskolan è stata fondata nel 1934. Offre programmi di arti applicate e design a livello di laurea e master, specializzandosi in design di mobili in legno, ferro e acciaio / spazio pubblico e design tessile e dell'abbigliamento.

Arrivo

- | 10 anni fa dei laureati cercavano un luogo dove poter continuare il proprio lavoro.
- | Esigenze: spazi economici, laboratori dove poter vivere e creare.
- | Motivo: i vantaggi del lavoro cooperativo.
- | All'inizio erano 10 persone.
- | Ognuno inizialmente ha acceso un prestito bancario di 2000 € per avere la garanzia di poter accedere ad altri finanziamenti.
- | C'è stato il supporto dell'ufficio per l'impiego svedese.

- | Dopo un po' hanno creato una struttura funzionante e altre persone hanno iniziato a voler affittare uno spazio lì.
- | Karl ha semplicemente fatto domanda di adesione e pagato la quota.
- | Dopo alcuni anni i fondatori originari erano esausti, avevano lavorato così tanto da non essere più interessati a collaborare.
- | Attenzioni da tenere:
 - non lavorare troppo
 - curare la contabilità

Subentro

- | Hanno aperto l'associazione e avviato una discussione: tutti del gruppo di affitto potevano diventare proprietari con una piccola quota. Ora ci sono 45 co-proprietari.

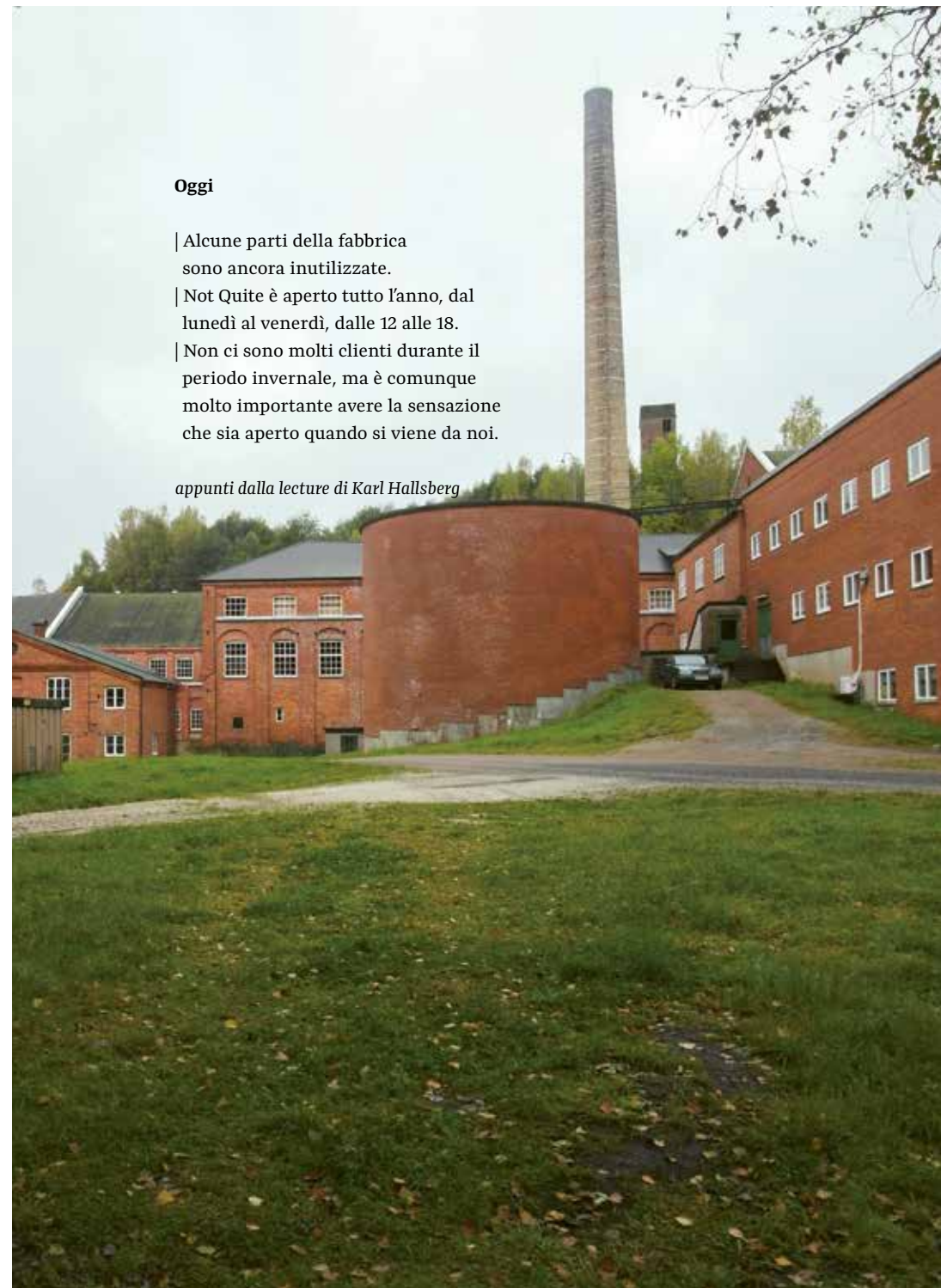
Villaggio

- | Le persone del villaggio hanno un forte legame con l'edificio.
- | La maggior parte pensa che ciò che stiamo facendo qui sia positivo.
- | Affittano la nostra parte da un proprietario privato che l'ha ereditata dal nonno.
- | Abbiamo un buon rapporto, ma a volte è piuttosto complicato.

Oggi

- | Alcune parti della fabbrica sono ancora inutilizzate.
- | Not Quite è aperto tutto l'anno, dal lunedì al venerdì, dalle 12 alle 18.
- | Non ci sono molti clienti durante il periodo invernale, ma è comunque molto importante avere la sensazione che sia aperto quando si viene da noi.

appunti dalla lecture di Karl Hallsberg



66 | produzione industriale e culturale

Trasformare in centro culturale una fabbrica funzionante mantenendone la produzione è una gran cosa.

Nel novembre 2003 questa fabbrica produceva carte tecniche. In realtà la fabbrica non era nelle migliori condizioni quando ne sono diventata la direttrice: c'erano problemi con gli operai perché non avevamo abbastanza soldi per pagare gli stipendi, e non avevamo abbastanza clienti che comprassero la nostra carta. Sono arrivata alla conclusione che dovevamo rivedere le attività e magari ridurre la produzione di carta. Ho avviato il processo di trasformazione liberandomi di alcune attrezzature, e dopo ho scoperto di avere molto spazio inutilizzato che non usavamo più per la produzione.

Ho deciso di usare quegli spazi per eventi culturali che contenessero materiali che potevamo produrre in fabbrica. La prima cosa che abbiamo aperto è stata la sala espositiva nel 2005. Da allora abbiamo cominciato a sviluppare questo processo e ora abbiamo tre sale espositive, una sala teatrale, e un'area di coworking per il programma di artista in residenza, e moltissimi studi e uffici per aziende che lavorano nelle industrie creative.

Non è stato uno switch di nessun tipo. È semplicemente stato il momento in cui tutti i miei interessi personali erano nel campo della cultura e dell'arte.

Asya Filippova

67 | museo vivo

Il modo migliore di presentare la vita passata di un edificio è tenerla viva.

Stiamo entrando nella sala stampa. A prima vista sembra un altro museo, dopo un po' mi accorgo che l'inchiostro su alcune macchine non si è ancora asciugato. Alcune ragazze corrono da una macchina all'altra; c'è una confusione di pulsanti e leve, ma loro sanno esattamente quali tirare. Le macchine sono pulite, tenute bene, e il loro lavoro continua a prescindere dalla nostra presenza.



68 | tempi duri

Quando sono diventato il primo direttore di Pekarna magdalenske mreže — l'istituzione — il primo anno mi sono occupato solo di far uscire i tossicodipendenti dal complesso. Ho dovuto chiedere alla polizia per ben due volte protezione personale, perché mi stavano davvero dando la caccia. Avevo tolleranza zero per lo spaccio.

Il parco è stato un luogo oscuro fin dall'inizio. Negli anni '90 c'era una rete di criminalità sotterranea, molta droga e una persona è morta in uno dei bagni. Questo ha creato una reputazione

molto forte, che è rimasta fino a oggi. È uno stigma per il luogo.

Avevamo un servizio di sicurezza nei bar, perché la situazione era davvero dura. Il venerdì, persone che conoscevo entravano nel bar; glielo chiedevo e mi consegnavano la pistola. La mettevo da parte e loro la riprendevano quando uscivano dal locale. Le risse erano molto comuni. Così come il sangue, la polizia e le ambulanze. È stato un periodo davvero difficile.

Finché non hai un posto così sicuro che ci possano venire i bambini la mattina, non puoi davvero lavorare in modo normale.

Borut Wenzel

69 | apertura parziale

Visto che non si vede la fine della ristrutturazione della sinagoga in kunsthalle, il programma espositivo è già attivo, attraverso «aperture parziali». I lavori di ristrutturazione vengono interrotti per qualche giorno, le zone pericolose sono delimitate con nastro segnaletico e lo spazio viene usato per un po'.

Nessuno se la prende che non si possa andare ovunque e che ci siano pochi bagni. Ad ogni apertura parziale il cantiere si trasforma sempre più in un luogo culturale — una sinagoga e una kunsthalle. L'esperienza della mostra è tanto più forte perché lo stato dell'edificio esiste solo in quel preciso momento. La prossima volta sarà diverso.



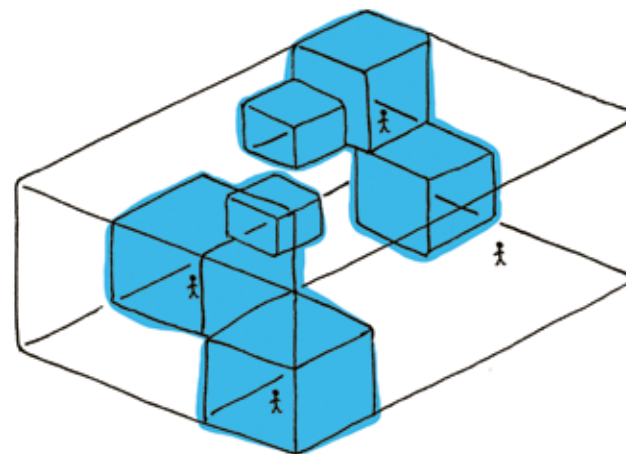
70 scatole nello spazio aperto

Per certe parti del programma, sono adatti spazi segmentati su scala più piccola.

Korjaamo occupa due sale.

A sinistra c'è la più piccola delle due, con un bar su due piani, uffici, una libreria, reception, spazi espositivi e sale conferenze. A parte la sala, questi sono gli spazi per i quali la sala vuota originaria era troppo grande.

Lo spazio è suddiviso da cubicoli inseriti. Sono divisi su due livelli, il che lo rende più strutturato. Il programma è distribuito nei cubicoli e negli spazi fra di essi. Ogni cubicolo ha una funzione. Ognuno è diverso, fatto su misura per il suo contenuto. Alcuni hanno pareti di vetro, altri sono al buio. Alcuni sono sempre aperti, altri sono chiusi a chiave.



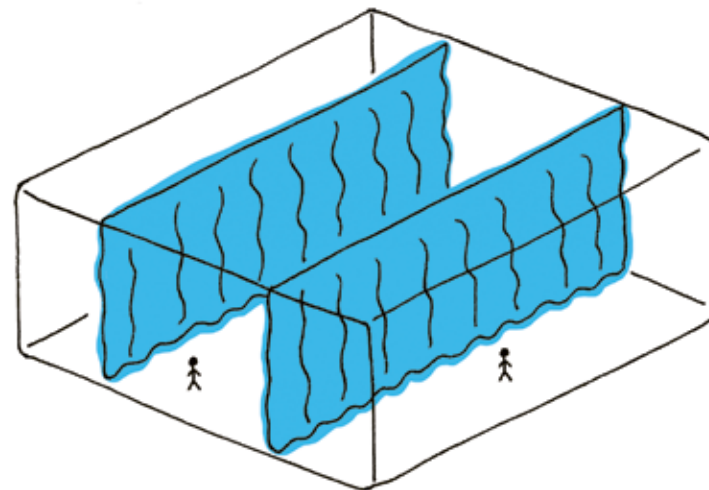
71 | museo, sala, ristorante

Per certe parti del programma, gli spazi grandi si possono rendere ancora più grandi.

Korjaamo occupa due sale.

Sul lato destro c'è un atrio e un grande spazio diviso in tre parti da pesanti tende. Nella parte centrale c'è un corridoio, e c'è un ristorante affacciato sul cortile e un museo dei tram lato strada.

Le tende che li dividono si possono aprire, e questo trasforma i vari spazi in uno solo.



72 | attrezzi

Attrezzi e macchine erano stati lasciati lì.

Erano gratis e in buone condizioni.

Abbiamo raccolto tutto quel che c'era dentro, era una scuola per meccanici del metallo, elettricisti. Gran parte delle cose qui sono attrezzi della scuola e li usiamo per costruire la scenografia o altre cose per lo spazio.

Li uso per il lighting design e altre cose che costruisco. Quando facciamo le mostre dentro, cambiamo lo spazio in continuazione, quindi usiamo tutte queste cose... Per esempio, questo era un forno industriale. Lo usiamo per fondere queste cupole di plastica per le luci.

Maurizio Buttazzo

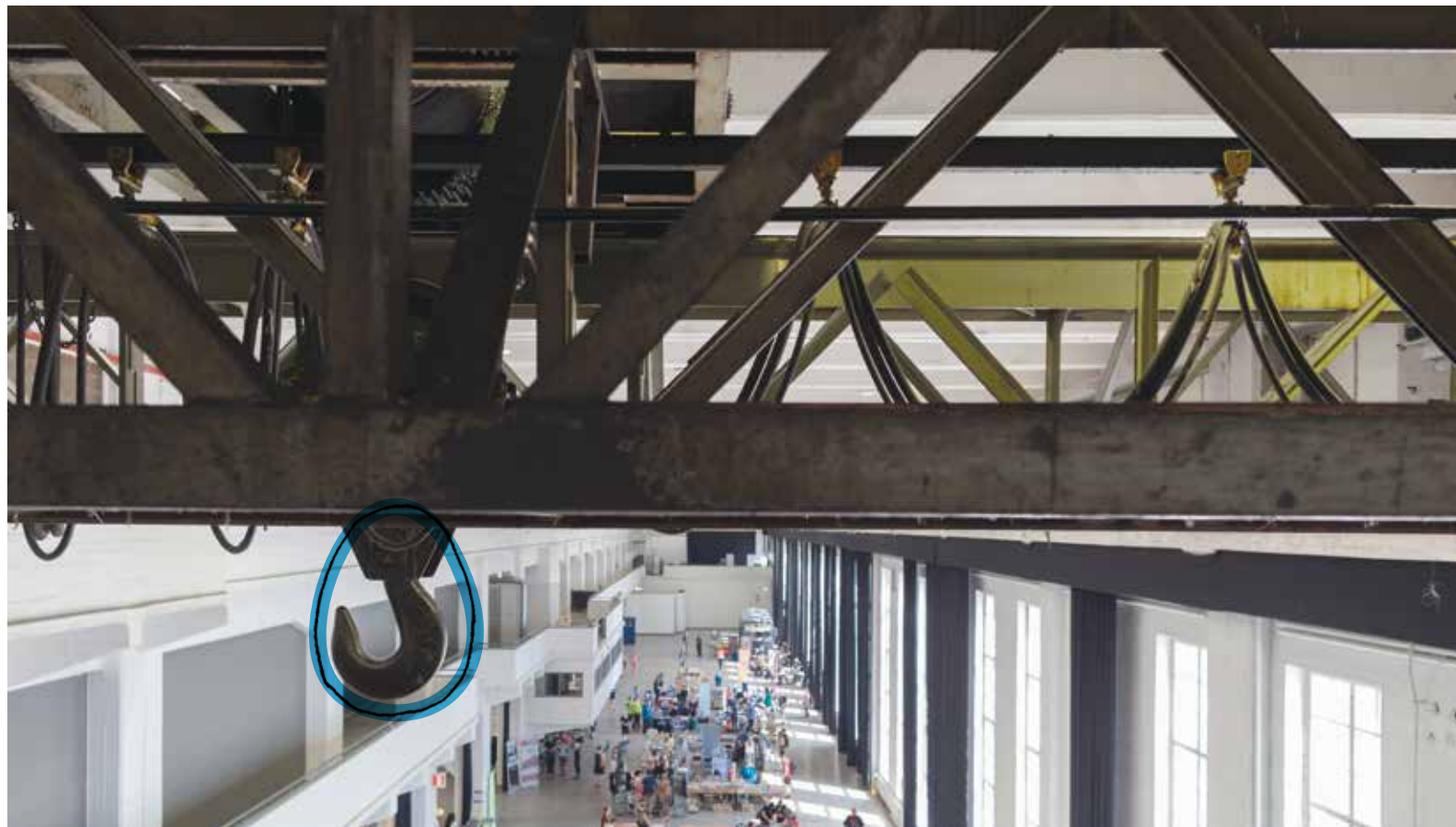


73 | carroponte

Non tutte le macchine delle fabbriche abbandonate sono inutilizzabili solo perché vecchie.

“La gru viene utilizzata per quasi ogni evento. È funzionante e viene ispezionata regolarmente. Da quel tetto si possono appendere fino a cento tonnellate. Su ciascuna delle colonne ci sono tre o quattro punti di rigging. Una volta, durante la festa annuale di un quotidiano, c’era un’auto sospesa. E a un certo punto dello spettacolo, hanno fatto “guidare” l’auto nell’aria!”

Stuba Nikula



74 | laboratori

I laboratori sono completamente attrezzati e accessibili a chiunque possa dimostrare di non farsi male mentre lavora con le macchine.

L'idea era mettere insieme persone della cultura ma anche persone che fanno cose da laboratorio come la falegnameria. C'erano già interessi diversi in questo gruppo di persone che voleva fortemente salvare l'edificio.

Se ti interessa fare qualcosa, vai a una delle riunioni dove si incontrano tutti, e poi chiedi se è possibile partecipare.

Se vuoi lavorare devi solo dimostrare di saper usare le macchine.

commento durante la visita



75.1 | panetteria

Gestire una panetteria biologica in linea con gli ideali della cultura indipendente non è for profit, esattamente come la cultura. Con ingredienti locali di alta qualità e prodotti fatti a mano non si può fare grossi profitti. Vale a Berlino come nelle campagne svedesi.

Avevamo questa idea brillante di costruire una panetteria biologica, generare reddito e spendere il surplus in cultura e arte. Non provateci mai, non funziona! Siamo contenti quando a fine anno la panetteria non è in rosso.

Però il pane è delizioso. Ma è difficile fare soldi con una qualità così alta. È tutto fatto a mano, senza macchinari automatici, e le materie prime hanno un loro prezzo.

Sigrìd Niemer



75.2 |

L'ho avuto come sogno per molto tempo ed era perfetto. È un buon complemento all'artigianato e all'arte qui. Tutto il pane che cuociamo è biologico e fatto con farina prodotta localmente.

Questo è il nostro primo anno. In Svezia avere una piccola azienda che produce questo tipo di pane è molto caro. Ma non è nostro obiettivo guadagnare tanto. Ci piace vivere bene e fare qualcosa in cui crediamo e che ci dà soddisfazione dal cuore, con brave persone. È questa la visione principale per me e per tutti quelli che lavoriamo qui.

Sono molto contenta che funzioni. Quando ho cominciato qui, avevo un po' paura. Dio mio, fallisco, economicamente non funzionerà! Ma è andata, meglio di quanto pensassimo, in realtà. Ci sono 400 abitanti qui e possiamo lavorare tutto l'anno. Siamo l'unica panetteria con questo tipo di pane in tutto il Dalsland. La panetteria del genere più vicina è a 200 km da qui. Siamo abbastanza uniche.

Avevo un caffè e un orto biologico a Göteborg. Quando ho avuto un figlio, sono tornato nella mia città natale. Poi ho trovato questo posto. È stato un buon modo per rientrare. È un'atmosfera piacevole in cui stare, ed è per questo che ho scelto di venire qui.

Molte persone in Svezia dicono che non ci sia lavoro in campagna. Se hai un'idea, se hai coraggio, se hai molta energia, pensiero positivo e cose del genere, può funzionare. Spero di ispirare le persone, di mostrare loro che è possibile.

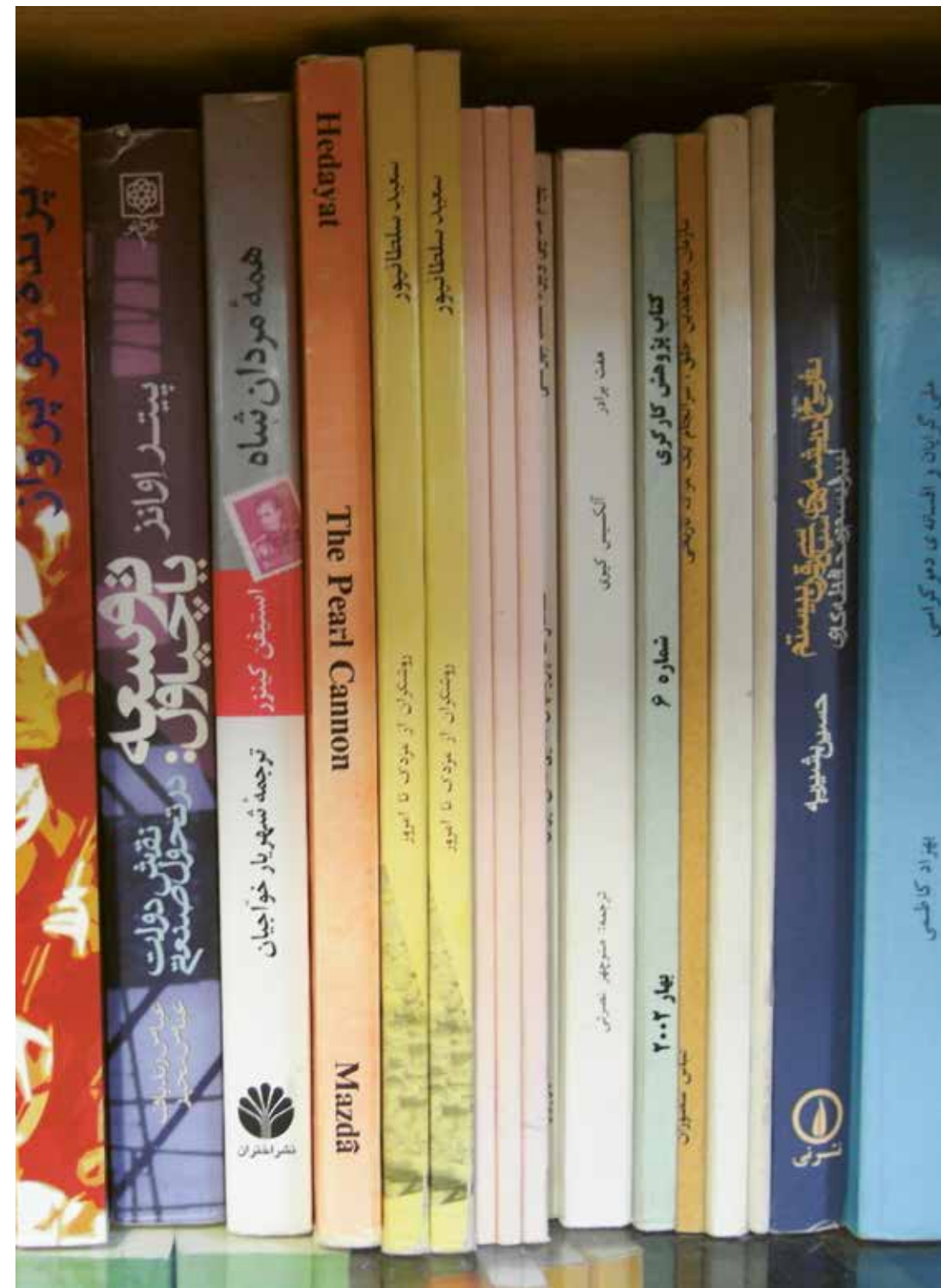
Sandra Ottoson

76 | biblioteca della resistenza iraniana

A migliaia di chilometri dall'Iran, una piattaforma di resistenza intellettuale che non aveva modo di mostrarsi in patria ha trovato il suo posto.

Sin dall'inizio di WUK, il piano superiore ospita una delle più grandi biblioteche iraniane dell'Europa centrale.

Dopo il cambio di regime, in Iran c'è stata una censura molto forte. Qui si accumula la letteratura degli emigrati iraniani e dell'underground. La collezione contiene 5000 libri; gran parte sono testi politici sulla situazione in Iran. Vengono persone dalla Slovacchia, dalla Germania, dall'Italia perché sanno che troveranno libri che non si trovano altrove.



77 | libreria

Uno degli spazi di Pekarna è una libreria — il posto in cui finiscono i libri quando vengono sostituiti da nuovi in una biblioteca, oppure quando un'intera biblioteca chiude.

Abbiamo ricevuto solo libri donati e li vendiamo. I prezzi sono 1-2-3 euro a libro. 700 000 libri!

venditore di Bukvarna Ciproš



78 | ciclofficina

È molto semplice. Bastano uno spazio, un paio di vecchie biciclette rotte, qualche attrezzo, uno o due volontari e ci sei.

Questo è un posto dove puoi imparare a riparare una bici da solo. Tutto è autogestito. Non puoi venire qui con la tua bici e chiedere che qualcuno te la ripari, ma puoi imparare a ripararla da solo. Ci sono alcuni volontari che aiutano la gente a farlo. È anche un posto dove puoi lasciare una bici se ne hai una che non usi più. O va in magazzino, oppure puoi costruirci una bici strana, se vuoi.

Andrea Alba



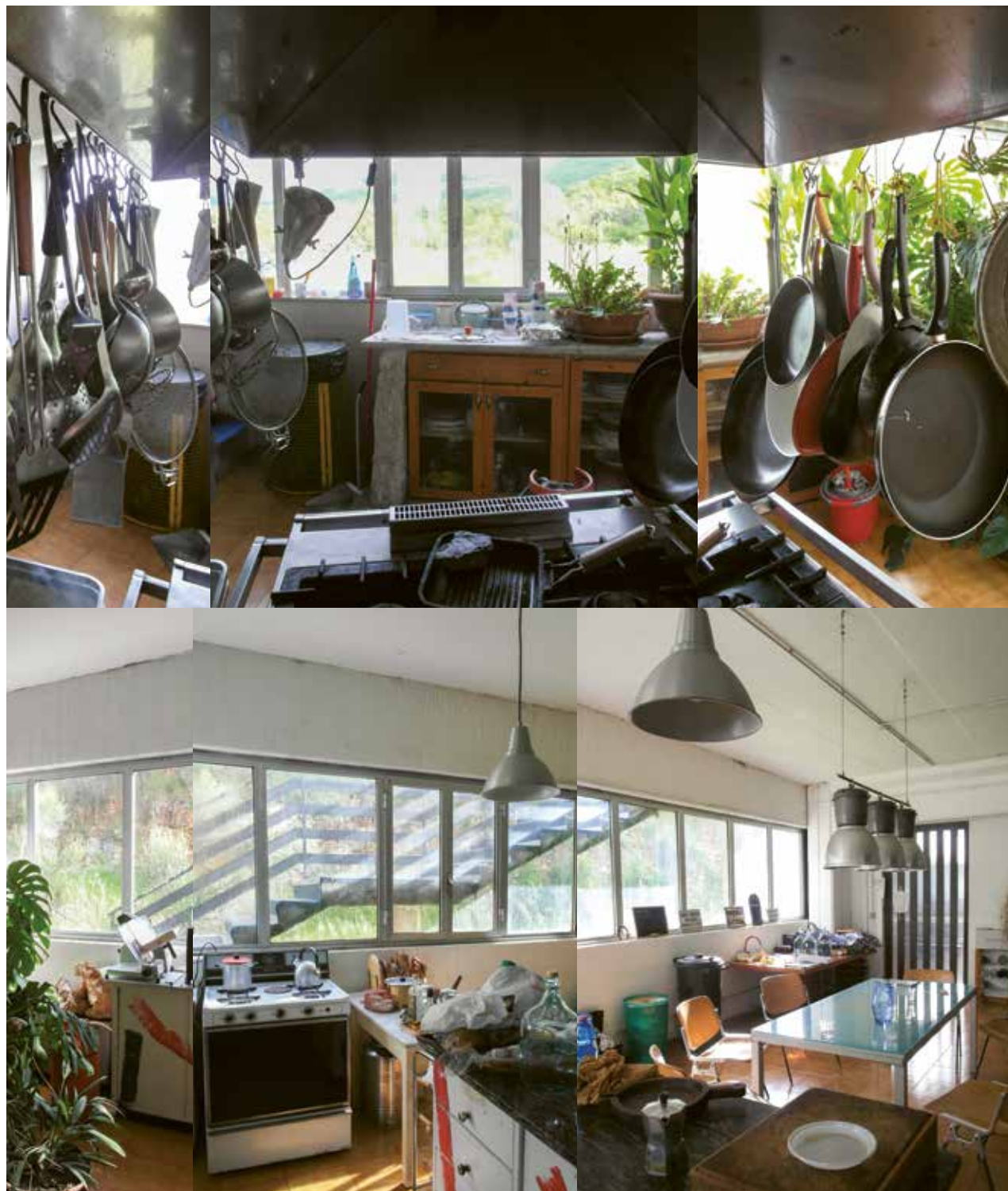
79 | cucina

A volte non è un palco, ma un'altra stanza ad essere lo spazio più importante.

Ci sono studi, uffici e un piano residenziale, ma la cucina è il posto in cui tutti a Ozu si trovano. A volte qui si tengono workshop, corsi o degustazioni.

È enorme, con scaffali di libri, vino e ingredienti. Mazzetti di erbe aromatiche e peperoncini pendono dalle pareti, barili di olio d'oliva fatto in casa stanno sui ripiani in basso.

I fornelli e il piano di lavoro sono al centro della stanza, accanto al tavolo da pranzo. Sono i punti focali perché le persone vi stanno intorno: una taglia, un'altra mescola, la terza lava e grattugia, la quarta cuoce al forno, la quinta, la sesta e la settima danno consigli. I fornelli sono il palco, il tavolo da pranzo è il pubblico.



80 | rumore

A volte gli eventi producono rumore, e questo coinvolge i vicini. Quando non è tecnicamente possibile abbassare il livello, è necessario cercare un accordo con loro.

Cari vicini di Stanica Žilina-Záriečie, cari amici,

l'estate è arrivata e con essa anche gli eventi culturali all'aperto. Sono legati a sensazioni positive e al divertimento, anche se a volte comportano anche rumore notturno, difficile da evitare.

Per questo vi scriviamo. Vorremmo chiedervi un po' di pazienza per due fine settimana — solo due fine settimana in tutta l'estate, in cui lo Stanica Žilina-Záriečie ospiterà dei festival estivi.

Entrambi prevedono concerti serali e DJ set nel giardino. Non abbiamo intenzione di fare molto rumore, ma il suono potrebbe superare i limiti consentiti.

Vi chiediamo quindi di non chiamare subito la polizia. Per gli altri sei o sette fine settimana potrete godervi la quiete.

Faremo il possibile per tenere la musica il più bassa possibile e non superare i limiti consentiti. Sulla base dell'esperienza degli anni precedenti, abbiamo deciso di scrivervi in anticipo e cercare un accordo... non è piacevole ricevere la visita della polizia durante il momento clou di un festival.

Oppure facciamo al contrario: venite a trovarci. Il programma è allegato a questa lettera e include un biglietto gratuito per uno degli spettacoli.

lettera ai vicini di Stanica

81 | luce

Per sentirci sicuri abbiamo bisogno di tenere sotto controllo l'ambiente: vedere cosa succede intorno a noi e contemporaneamente essere visti dagli altri.

Qui è molto buio. Abbiamo fatto delle finestre per il ristorante, due anni fa. L'edificio ha una pianta quadrata, è molto profondo e a molta gente fa paura — hanno paura di venire, non sanno cosa sia, non capiscono.

Mia Christersdotter Norman

82 | bar



Antic Teatre, Barcellona



Interzona, Verona



Kaapelitehdas, Helsinki



Melkweg, Amsterdam



DOM, Bologna



Village Underground, Londra



Bakelit Multi Art Centre, Budapest



Manifatture Knos, Lecce



Korjaamo, Helsinki



Melkweg, Amsterdam



Łaznia Nowa, Cracovia

83 | affittare uno spazio vuoto

Se il mercato degli spazi in affitto per eventi sociali è abbastanza grande, è possibile offrire uno spazio specifico per via della sua forma e del fatto che si affitta senza nessun altro servizio. Inadatto per alcuni eventi, ideale per altri.

Quando l'edificio è stato abbandonato, nessuno aveva bisogno di uno spazio come questo — è troppo grande, troppo stretto, troppo lungo, troppo tutto. Quest'anno pensiamo di affittarlo per circa 170 giorni.

Di tutto: piccole fiere, concerti, mostre d'arte, persino eventi aziendali. Lo affittiamo come spazio vuoto, senza alcuna attrezzatura, impianto o tecnici. Puoi portare il tuo bar, la tua troupe, tutto ciò che vuoi.

All'inizio l'azienda non aveva attrezzature; dovevamo affittarlo così oppure non affittarlo per niente. Ma sorprendentemente c'era un bisogno di uno spazio così.

Gli eventi hanno un'identità molto più forte, specialmente perché lo staff cambia. Abbiamo la Helsinki design week, abbiamo un concerto rock, e poi abbiamo una mostra di animali. Mostratemi una crew che possa prendere tutti questi pubblici diversi e relazionarci. Visto che il produttore porta la sua crew e il suo bar, la selezione è ottimale per il singolo evento, e non sembra un centro congressi.

Stuba Nikula



84 ■ pagati con la cena

Le uniche persone retribuite sono i custodi e un fonico. Tutti gli altri lo fanno perché ci credono. E per una cena speciale, che si tiene sempre prima dello spettacolo, in compagnia degli artisti.

“Questa cucina è l’area più viva di Interzona — è qui che ci incontriamo. Ciò che rende speciale Interzona per noi è che ogni sera in cui c’è un concerto facciamo una grande cena tutti insieme — noi (lo staff), i volontari e gli artisti. Di solito abbiamo uno chef che cucina per tutti. È molto bravo. Facciamo un pasto molto abbondante e molto gustoso. Beviamo molto, quindi in questo modo possiamo iniziare la serata nel modo giusto.”

Ada Arduini

85 | corporazione dei falegnami

Progetti abbastanza interessanti, audaci e progressisti, o ad alto impatto sociale, possono attrarre volontari e professionisti disposti poi a lavorare gratis, pro bono publico.

I falegnami della corporazione tedesca Axt und Kelle devono viaggiare per lavorare fuori casa per due anni come preparazione all'ingresso nella corporazione. In larga parte lavorano su progetti pro-sociali e no-profit.

Nataša S

Hanno fatto molto. La prima azione è stata nel 2000, ma poi sono tornati di nuovo. Allora abbiamo ampliato il balcone. Il primo anno erano in 30, e anche i nostri hanno aiutato molto. Sono state coinvolte molte persone.

Più tardi, credo nel 2005, c'è stata un'altra azione, e quella volta erano solo in 10, mi pare.

Si chiamava Sommertreffen, come la chiamano loro, campo estivo. È un'azione tipica di Axt und Kelle. Al meeting invernale decidono dove andare e quale posto vale il loro tempo, la loro energia e la loro fatica da spendere per aiutare. Quell'inverno il nostro amico di qui ha presentato i nostri piani al loro meeting invernale. Avevano anche altre offerte, ma hanno deciso di venire a Metelkova.



86 | la festa dell'anniversario paga la costruzione

Un nostro amico di un'impresa edile stava festeggiando il suo 15° anniversario e noi festeggiavamo i 10 anni nello stesso anno. Hanno detto ok, costruiamo la vostra barca se ci permettete di fare la festa lì. Hanno costruito in due settimane. Sono rimasto davvero sorpreso da quanto possa lavorare in fretta la gente se lo decide. Loro avevano la festa fra tre settimane, e ce l'hanno fatta. Erano molto interessati a finire in tempo. Da impresa edile l'hanno fatto davvero come si deve, con tutte le normative e i documenti a posto.

Dzintars Zilgalvis



87.1 ■ tappeti dalla fiera

Materiali con caratteristiche tecniche specifiche, come quelli ignifughi o fonoassorbenti, di solito non costano poco. Però si possono ottenere da posti che li usano solo una volta.

Quando siamo arrivati qui volevamo un posto che fosse buono per la musica, perché era la nostra fonte di reddito principale. Il soffitto era orribile, perché la musica risuona dentro. Faceva eco. Dovevamo trovare una soluzione. Abbiamo fatto tutto da soli e con pochissimi soldi. Siamo andati al palazzo della fiera a chiedere i tappeti.

Ce li hanno dati gratuitamente perché stavano per buttarli via. Li abbiamo appesi al soffitto. L'acustica ora è davvero buona e i musicisti sono molto soddisfatti.

Ada Arduini

87.2 ■

Non possiamo permetterci di comprare molto materiale, quindi cerchiamo materiali che vadano bene per quello che ci serve e anche per le norme di sicurezza. Serve un materiale ignifugo specifico.

Nelle grandi fiere si usa molto materiale e, dato che ospitano pubblico, devono averlo a norma. Alla fine della fiera, mentre stanno smontando, andiamo lì con un grosso camion, in quattro, e cerchiamo di prendere tutto quello che ci serve e che altrimenti la gente butterebbe.

Camille de Wit

88 | poncho antipioggia gratis

Alcune aziende regalano sacchetti di plastica, penne, blocchi o magliette come gadget. Menų spaustuvė regala impermeabili ogni volta che piove. E in Lituania piove spesso.



89 | prestito

Qualunque cosa presa in prestito per molto tempo tende a cambiare proprietario.

“Tutta questa attrezzatura (bar e cucina), che è molto costosa, è pubblica. L'autorità locale voleva gestire un ristorante in un castello che aveva ristrutturato. L'hanno installata, ma dopo un anno non l'hanno più utilizzata. Hanno cambiato idea per il castello.

Non sapevano dove mettere tutta questa roba. Noi stavamo lavorando alla nostra ristrutturazione, allora gli abbiamo detto: «Ok, potete lasciarle a noi». Le abbiamo installate. Abbiamo solo fatto qualche modifica per dargli una qualche identità.

Michele Bee

90 | bicchieri riutilizzabili

Quattro centri culturali indipendenti slovacchi hanno cominciato a usare bicchieri di plastica lavabili e usabili a tempo indeterminato. Quando comprano da bere, i clienti pagano una cauzione di 1 €, restituita quando il bicchiere viene riportato al banco.

Li hanno ordinati insieme e hanno risparmiato: con quantità maggiori il prezzo scende.



91.1 | bagni

Devono essere puliti.

Se il posto tipicamente più sporco è perfettamente pulito, il resto segue.

La cultura in sé genera perdite, noi organizziamo matrimoni ed eventi aziendali, durante i quali lo stato dei bagni è molto importante.

Márton Bauer



91.2 |

La gente adora lasciare messaggi sui muri. Per noi tenere puliti i bagni è un problema, perché come sapete, le persone d'affari amano avere i bagni puliti.

Torsten Reitler

92 | luce direzionale

Trasformare uno spot light in una luce direzionale dipingendo metà della lampadina.

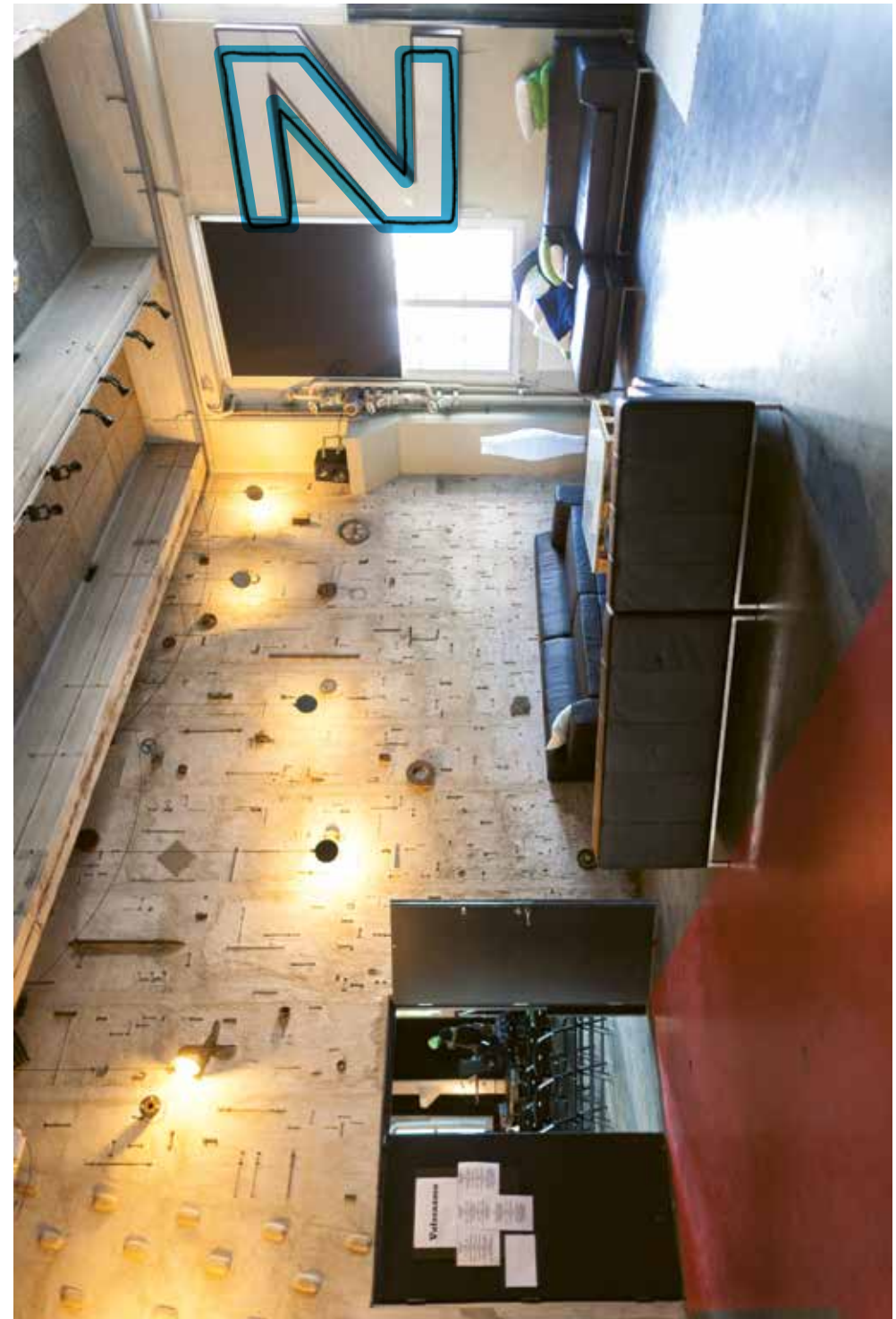


93 | logo

*Un oggetto vecchio in un nuovo contesto
acquista un nuovo significato.*

Quella «Z» di Zodiak (nome del nostro collettivo artistico) in realtà è una «N» di Nokia Kaapeli. L'hanno trovata nella spazzatura...

Stuba Nikula



94 | biglietti da visita

A NQ il portacarte è un simbolo di un work-in-progress: un posto dove le persone fanno qualcosa. Artigiani e artisti si presentano con un pezzettino di carta. Alcuni cercano di farci stare dentro una piccola opera d'arte e di convincerci del loro talento, altri rinunciano e offrono solo i propri contatti.



95 | cultura del manifesto

I manifesti di NQ hanno subito catturato la mia attenzione.



96 | apertura

Tutte le porte sono aperte. Anche quelle delle stanze piccole senza sorveglianza. Questo crea una sensazione di fiducia, di impegno.

Putà, perché! Sono contro tutto questo chiudere porte, ma niente! Vogliono chiudere tutto in continuazione.

Antonio tiene qui i suoi libri. È il suo piccolo posto, dove sta la sera, aspettando che la gente abbia finito, quindi aspetta qui a studiare. Ma il problema è che i giovani vengono qui per fare l'amore. Quindi c'è un conflitto.

Michele Bee

97 | disordine

La produzione di «smog culturale» è grande nei centri culturali.

All'inizio del workshop Living Underground, l'aria era piena del bisogno di fare qualcosa di significativo.

Negli ultimi tempi è stato fatto molto lavoro per costruire il giardino. Ci sono stati problemi con cose di ogni tipo. È stato necessario raccogliere fondi, discutere, molta pressione da tutte le parti, molto lavoro. Dopo un tale investimento di tempo non ti senti ok. Non c'era tempo per alcune cose, alcune cose sono andate male, l'energia non tornava indietro. C'era bisogno di rimettere ordine.

I partecipanti al workshop sono persone esterne. Sono venute senza pesi, da un ambiente diverso, e grazie a questo hanno potuto mostrarci cosa mettere dove. Hanno creato un ordine di base, che da allora funziona. Hanno portato energia e una prospettiva fresca.

Da un punto di vista non si è risolto niente, da un altro si è risolto molto.

Le cose devono essere in ordine, perché è solo quando è tutto sistemato che puoi davvero cominciare a fare qualcosa.

Marek Adamov

98 | accesso

Stanica si trova dietro una strada trafficata, che separa il centro città dalla periferia. Un sottopasso è l'unico modo per attraversarla, ed è stato un problema a lungo termine fin dall'inizio.

2005

Stanica ha raccolto 3300 € e tutti i soldi sono andati alla ristrutturazione del sottopasso. 25 persone hanno partecipato al workshop per risolvere il problema — architetti, grafici, artisti, studenti. I risultati sono luci infrangibili (ancora accese oggi), vernice bianca per schiarire otticamente lo spazio, e ingressi distinti per colore.

2012

All'uscita del sottopasso c'è un nuovo negozio di vernici. Al loro arrivo, investono nell'ambiente e nella reputazione del posto: donano vernice bianca per un'altra ristrutturazione del sottopasso, che nel frattempo è stato graffiato. I volontari dipingono le pareti. Per un po' è di nuovo tutto a posto.

Futuro

L'idea di costruire un ponte sopra la strada e chiudere il sottopasso è vissuta per un po'. Non è necessario investire in qualcosa che in qualche modo sta funzionando, quando ci sono molte cose importanti che non funzionano affatto, o non esistono ancora.



99 | bellezza

Se una cosa è semplicemente bella, non richiede una lunga difesa intellettuale per essere accettata.

«Il titolo di un'intervista su Suvilahti era: "la Maria Sharapova dei centri culturali".»

È una tennista davvero bella. Non è la migliore, ma è così bella che riceve un sacco di copertura sulla stampa. E in un certo senso molti dei centri Trans Europe Halles sono posti così belli che persino un cattivo fotografo riesce a farci una buona foto.

Stuba Nikula



100 | ingresso

Fra il parcheggiare l'auto e l'entrare nell'edificio sto già attraversando qualcosa. Non dura molto, ma è piacevole.

La strada si allarga prima dell'ingresso. Crea un'entrata dignitosa che dà all'edificio non solo una certa serietà, ma anche un posto piacevole in cui stare, già di proprietà di Teatr Łaźnia Nowa. Sempre più persone stanno entrando, passando accanto a gruppi di fumatori, l'atmosfera si addensa, attraverso una fila di colonne luminose, stiamo entrando.



101 | rastrelliere per biciclette

Rastrelliere per le biciclette, un guardaroba per i cappotti.

Infrastruttura di base per un posto in cui la gente va per la cultura.

Bellezza e semplicità si armonizzano con l'ingresso principale dell'edificio.



102 | due facciate

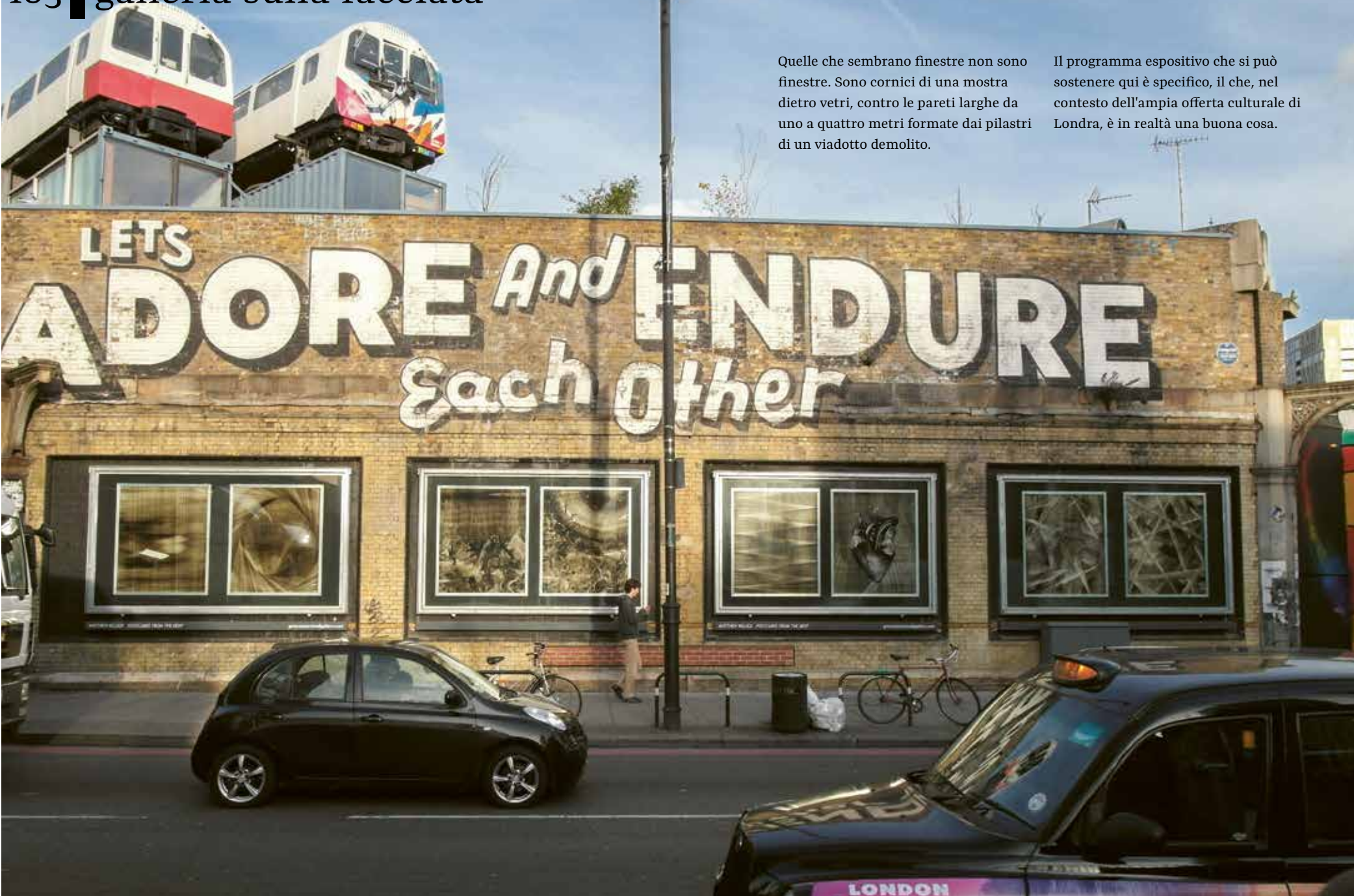
È sabato pomeriggio, siamo seduti in riva al mare davanti a Kaapelitehdas da tre quarti d'ora. C'è qualche persona seduta ai tavoli tirati fuori dal gestore del café. In tutto questo tempo sono passate solo cinque persone.



Usciamo dall'altro lato dell'edificio. L'opposto dell'atmosfera sonnolenta del lungomare. La gente va e viene dalla stazione della metro qui vicino. L'ingresso del cortile è lungo, stretto e alto. Ci sono accessi a sale, studi — un mondo vivace.



103 | galleria sulla facciata



Quelle che sembrano finestre non sono finestre. Sono cornici di una mostra dietro vetri, contro le pareti larghe da uno a quattro metri formate dai pilastri di un viadotto demolito.

Il programma espositivo che si può sostenere qui è specifico, il che, nel contesto dell'ampia offerta culturale di Londra, è in realtà una buona cosa.

104 | facciata temporanea

La struttura portante in acciaio è pronta per ricevere una facciata in vetro, che soddisferà tutti i requisiti di una facciata: isolamento, acustica, sicurezza. C'è un solo requisito che non soddisfa: un prezzo accessibile.

Finché il prezzo non scende (cosa improbabile) o non arrivano altri soldi, la facciata in vetro sarà sostituita da teli di tela cerata in gomma.



105 | graffiti

I graffiti appaiono che lo vogliamo o no. Ci sono modi per reprimerli, ma la domanda è se indirizzarli in un posto in cui tutti li accettano possa essere una soluzione. Richiede disponibilità da entrambe le parti, e questo non sempre funziona. Qui funziona.

L'edificio è stato chiamato a lungo *graffiti house*. Era davvero spettacolare, piaceva a molte persone, ma ovviamente ad alcuni non piaceva per niente.

Abbiamo avuto tolleranza zero verso i graffiti per un paio d'anni, ma quest'anno siamo riusciti, lavorando molto con i giovani e tenendo per loro lezioni d'arte, ad avere il primo muro per graffiti legale di Göteborg. Lo chiamiamo *il drago*. 84 metri di spazio dipingibile legalmente.

È davvero apprezzato. La gente dipinge qui giorno e notte. Cambia ogni giorno. Più è bello il pezzo, più di solito resta.

Mia Christersdotter Norman



106 | comunicare con la comunità dei graffiti

La comunità dei graffitari è chiusa, perché quello che i writer (o artisti) considerano abbellimento, il pubblico lo vede come vandalismo. Le occasioni di stabilire una comunicazione costruttiva sono rare. Un negozio specializzato è uno dei modi per ottenerla.

«L'area ospita uno dei pochissimi muri per graffiti legali di Helsinki. Nelle vicinanze si trova un negozio di vernici, che funge anche da galleria d'arte.»

Avevamo un problema graffiti. Suvilahti era un'area chiusa, ora è improvvisamente aperta. La gente dipinge sulle pareti degli edifici. Quindi abbiamo detto — qui è il posto su cui dipingere, non sulle pareti. Funziona abbastanza bene, lo rispettano davvero.

Il problema in realtà non è tanto avere lì il muro dei graffiti, quanto chi si occupa della pulizia. Ogni mattina i nostri ragazzi del servizio civile vanno lì a raccogliere le bombolette e l'immondizia. È pazzesco. Accanto c'è un grosso bidone, ma a volte 5 metri sono troppi.

È davvero difficile avere una conversazione con le persone a cui piace farlo. Se c'è un problema, è bello avere una sorta di collegamento con loro. Il commesso del negozio è quel collegamento.

Stuba Nikula



107 | buco

Il buco è un memoriale che commemora un tentativo di demolire Metelkova, ma anche il fatto che ci sono state persone che l'hanno fermato. Per loro era importante esattamente nella forma attuale.

Quando hanno preparato il contratto da firmare col comune, si è deciso di non firmare e la storia di questo posto ha cominciato ad andare in una direzione diversa. Nel settembre del '93, fra le 21 e le 22, un gruppo di persone ha saputo che alcuni mezzi erano arrivati qui per cominciare a demolire questi edifici. Sono venute e hanno protetto gli edifici.

Jadranka Plut



108 | pergolato

Se voglio vedere il cielo, è solo una semplice struttura discreta. Se voglio protezione dal sole o dalla pioggia, tiro sopra la copertura.



109 | cortile

Il cortile di Antic Teatre è un piccolo mondo delizioso dal carattere piacevole, a pochi metri dalle strade piene di turisti.



110 | giardino sulla terrazza

Tra mattoni, lamiera ondulata, calcestruzzo e asfalto, che rappresentano tutte le sfumature di grigio, lo spettro cromatico è completato da un piccolo giardino sulla terrazza. Dalla primavera all'autunno è il principale punto d'incontro per tutti i visitatori dell'edificio.



111 | terrazza con potenziale

I vecchi edifici nascondono spesso spazi residui apparentemente senza senso: un annesso, un vuoto fra due funzioni reali.

A prima vista non ha potenziale. A un secondo sguardo, la loro inutilità come spazi per uno scopo pratico li rende posti con potenziale per stare insieme, fumare, sdraiarsi, dormire, qualche scena teatrale occasionale, leggere, fare laboratori, feste. Posti che nessuno sa come chiamare correttamente sulla pianta, ma dove tutti si incontrano nella pausa pranzo.

La terrazza sul tetto è protetta dall'edificio stesso su tre lati e dall'edificio adiacente sul quarto, il che crea potenziale per serate estive e vita notturna. Il pioniere di questo programma è il portaceneri all'ingresso.



112 | pubblicità sulla terrazza

Non è necessario costruire con materiali economici se a pagare è lo sponsor.

La terrazza sul tetto della seconda nave A38 è stata sponsorizzata da una compagnia telefonica, la cui identità visiva è così associata al colore rosa che non c'è nemmeno bisogno di scriverne il nome. Basta guardare i sedili e il motivo del pavimento e tutti sanno di chi è la cortesia.



113 | giardino sul tetto

Un giardiniere appassionato può far crescere le sue piante anche all'ottavo piano di un edificio con vento costante dal mare.

Qualche inquilino è venuto in ufficio due anni fa a chiederci se potevamo fare un giardino sul tetto. Questo è quello che siamo riusciti a fare per loro. Il problema è che non può essere troppo pesante e il vento è molto duro. Devono davvero scegliere piante che possano sopravvivere in queste condizioni.

Stuba Nikula



114 | tetto verde

Isolamento termico, assorbimento della pioggia, un posto dove stare

Un giro dell'area UFA fabrik è un giro fra esperimenti di soluzioni edilizie ambientali.

Il tetto in catrame standard può salire a 50 gradi quando d'estate splende il sole. Il telo sotto la superficie è a circa 25-35 gradi. Le stanze sotto sono quindi fresche e non serve climatizzazione.

Abbiamo circa 10 centimetri di terreno che immagazzinano circa il 70% dell'acqua piovana. Prima avevamo un problema — l'acqua usciva dalle fogne perché non scorreva abbastanza velocemente verso il fiume. Avevamo tutte le strade piene d'acqua, anche qui in ufaFabrik. Da quando abbiamo i tetti verdi, non è più successo. La prima ondata viene raccolta dal tetto verde e poi l'acqua evapora, e questo raffredda anche l'area qui in ufa. Toglie l'energia dalla stanza sotto, è un ottimo sistema di climatizzazione senza elettricità. La polvere viene filtrata dall'aria; qui abbiamo un ottimo microclima.

«Il peso dipende dal substrato. Per esempio, nel caso del terreno, in condizioni di saturazione d'acqua si raggiungono i 16 kg/m². Noi utilizziamo un substrato alleggerito con un peso di 6,5 kg/m², cioè meno della metà.»

Non serve un tetto piatto per un tetto verde. Abbiamo un tetto con una pendenza di 25 gradi, non è un problema. Quando ti serve di più, 45 gradi, è molto difficile, devi proteggerlo molto bene con soglie antiscivolo ed è costoso. 25 gradi è il limite per l'uso ambientale.

Negli anni '80 a Berlino c'era un programma a sostegno dei tetti verdi e la maggior parte dei tetti è stata costruita con soldi del governo. La città di Berlino vuole catturare tutta la prima pioggia forte, in modo che l'acqua nera non straripi nei fiumi. Sono stati costretti a costruire enormi sale, enormi vasche in cemento — il doppio del costo dei tetti verdi a parità di effetto.

Werner Wiartalla



115 | agri-cultura

L'oliveto è una parte regolare del centro culturale. In campagna il tempo rallenta.

Il nostro pezzo di terra è una fetta di collina. L'abbiamo comprata. 350 alberi. Gli alberi hanno bisogno di cure ogni anno. Ogni giorno. Non è difficile; è semplice. C'è solo da lavorare. Bisogna potare i rami, preparare il terreno e preparare il letame per avere buone olive. Non serve avvelenare gli insetti. A questa quota — oltre 600 metri sul livello del mare — non ci sono insetti che possano danneggiare le olive. Qui è biologico. Nessun nemico degli olivi.

Ci sono 2000 varietà diverse di olivi con caratteristiche diverse. Rosse, nere, verdi. Noi abbiamo la varietà verde. Di solito, le più grandi non sono buone per l'olio e le piccole sì.

Enrico Blasi

«A novembre, quando le olive sono pronte per essere raccolte, invitiamo le persone a unirsi a noi per un fine settimana. Dedichiamo una mattinata alla raccolta delle olive, di solito il

sabato. Poi pranziamo insieme qui con un barbecue. Nel pomeriggio andiamo al frantoio, seguiamo l'intero processo di lavorazione e ritiriamo l'olio nuovo, così da poter preparare una cena cucinata con l'olio appena prodotto.

La domenica facciamo una piccola escursione nella zona e andiamo a visitare un lago vicino e alcune rovine romane. Infine degustiamo prodotti tipici del territorio e assaggiamo diversi tipi di olio.

Può venire chiunque. Le persone pagano per ospitalità, cibo e trasporto. Le famiglie con bambini si divertono molto. I bambini possono giocare, rotolarsi nell'erba e arrampicarsi su e giù. Se parli con la gente del paese, dicono: «oh, oggi ho raccolto cento chili di olive». Cento chili di olive sono 20 litri d'olio. Quando veniamo con il gruppo, in tutto siamo magari in 10, 12, 15 a raccogliere olive. A fine giornata andiamo al frantoio con cento chili di olive. Il terreno è molto scosceso. È un lavoro lento.

Paola Simoni



116 | piazzale asfaltato

Un piazzale asfaltato costituisce una grande parte del complesso.

D'estate ospita festival che richiedono di montare tende. Per facilitare il lavoro, ci sono segni grafici a terra che indicano dove e a quale profondità si possono ancorare le fondazioni.

Qui c'erano alberi, ma il terreno era davvero inquinato: amianto, creosoto, cianuro. Hanno scavato cinquantasettemila tonnellate di terreno contaminato e si sono portati via anche tutti gli alberi. È per questo che dobbiamo avere tutto questo asfalto qui.

Questi disegni in realtà sono un sistema di indicazioni. Quando c'è un festival qui si usano o pesi in cemento o picchetti. Questo è il sistema per non colpire tubature o cavi elettrici. Bianco è massimo 50 centimetri. Grigio è 120. Giallo è 30 centimetri. Altrimenti è 150 centimetri. Quello rosso è zero.

Stuba Nikula



117 | area aperta

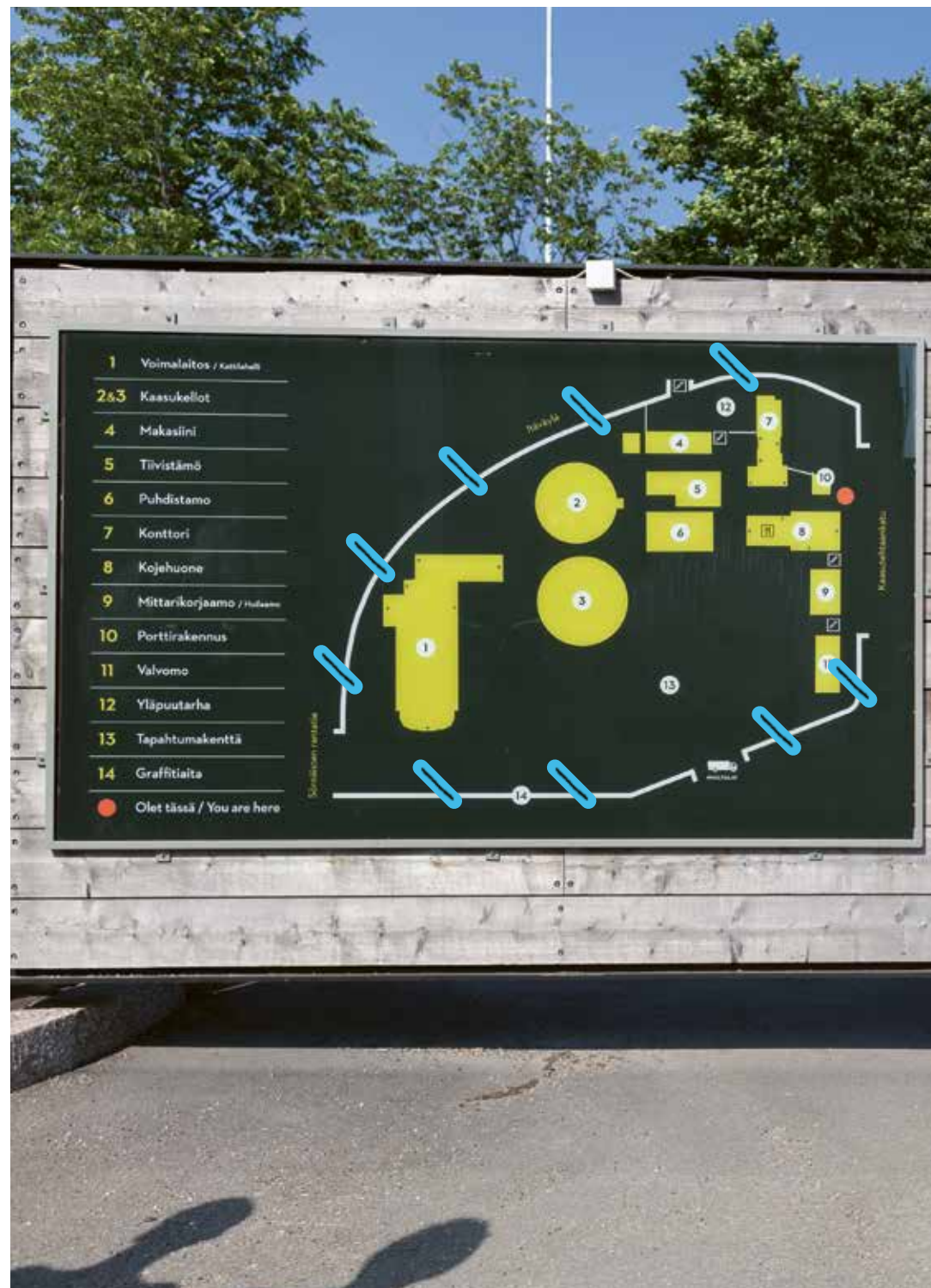
I complessi che originariamente costituivano un unico impianto produttivo di solito si frammentano in molti stabilimenti più piccoli dopo una riconversione. Il recinto viene tolto, lo spazio dentro può diventare pubblico, può collegare adeguatamente l'ex fabbrica alla struttura della città.

Uno dei compiti più grandi che abbiamo, oltre a ristrutturare e riempire tutti gli edifici, è aprire tutta l'area alla città. Le fabbriche come questa sono aree chiuse. La loro funzione era essere chiuse e adesso diventano parte della città.

Di quali recinzioni ci possiamo liberare? Ci sono nuovi punti di ingresso che possiamo aprire? L'area esterna è un parco per eventi. Anche gli eventi all'aperto hanno bisogno di uscite di sicurezza, quindi non si possono fare in un cortile di fabbrica chiuso.

Non vogliamo sviluppare solo un sito, ma un'intera parte di Helsinki. Le persone che camminano qui non sono interessate a dove finisce il nostro lotto e dove comincia quello della città. Usano semplicemente la città.

Stuba Nikula



118 | visibilità e sicurezza

Per sentirci sicuri abbiamo bisogno di tenere sotto controllo l'ambiente, di vedere cosa succede intorno a noi e di essere visti dagli altri.

Il parco dietro Stanica è stato un problema. Adesso ha una recinzione, ma comunque non tiene fuori i vandali. Dopo il tramonto, quando sotto gli alberi diventa davvero buio, la gente beveva, vandalizzava le strutture e accumulava qui i rifiuti. La luce, appesa fuori dalla portata di mano dal basso, ha aiutato a mettere in qualche misura il parco sotto controllo sociale.



119 | area in trasformazione

Ogni amministrazione locale ha strumenti urbanistici che usa per creare un piano per il funzionamento futuro della città. Se il piano non definisce a sufficienza lo spazio intorno al centro, o lo definisce in modo a nostro avviso scorretto, è possibile formulare un controesempio. È importante definire un posto che rivendichiamo dall'esterno: mostrare che lo conosciamo e che possiamo farlo meglio.

La città è poco collegata all'acqua. C'è un grande processo di pianificazione per cambiare questo, per costruire il lungofiume dall'area di Roda Sten lungo tutta Göteborg da questo lato. Il piano della città ha deciso di fermarsi proprio lì, al ponte più vicino. Roda Sten è fuori da quel piano. È davvero un peccato, perché devono lavorare col vecchio piano.

La settimana scorsa, per esempio, è venuta fuori una cosa molto strana. A Göteborg arrivano queste navi da crociera di lusso — le più grandi. Non possono entrare in città perché il ponte è troppo basso. Allora ora cercano un posto dove metterle. È stato suggerito di metterle qui, e se avessimo un piano questo non potrebbe mai succedere, non avrebbe nessuna possibilità di passare. Ma adesso c'è il rischio che mettano le navi fuori. Quindi vorrei che il piano fosse nelle nostre mani per il fine giusto.



Roda Sten ha invitato STEALTH unlimited, che ha avviato il progetto **testing the waters* *(Dis)assembled**. Il progetto ha sviluppato e comunicato, in modo molto pratico, possibilità e opinioni su come dovrebbe essere il contesto attorno a Roda Sten secondo le persone che ci vengono e usano il territorio.

Non ci piacciono altri edifici intorno a noi. Vogliamo costruire qualcosa noi. Non vogliamo uffici, appartamenti vistosi. Vogliamo controllare l'area;

usarla come abbiamo fatto per vent'anni. Vogliamo usarla per festival, per qualunque cosa la gente voglia. Quindi in quel senso il progetto STEALTH è stato insieme un successo e un fallimento. La gente è venuta e ha costruito cose, era come un enorme parco giochi ed è stato davvero bello — artistico, educativo. Ma questo non significa che vogliamo edifici qui. Vogliamo qualcosa in cui la gente possa venire e fare quello che vuole.

Mia Christersdotter Norman

120.1 | recinzioni

La costruzione con pannelli di recinzione permette di delimitare in modo semplice e rapido le aree, dando forma al flusso dei visitatori.



120.2 |

Per esigenze temporanee è sufficiente usare soluzioni temporanee.



121 | spazio libero

Lo spazio di Manifatture Knos in sé non è abbastanza straordinario da imporre straordinarietà alla vita al suo interno. È sufficientemente grande e aperto; il resto è una questione di regime.

Questo spazio è disponibile solo da cinque o sei mesi. Stiamo lavorando a un progetto per creare un parco libero, un giardino libero. Knos è uno spazio libero di indecisione. Cioè non c'è direzione, non c'è coordinamento, non c'è un gruppo che lo gestisce. È un posto dove ognuno può fare le cose che ritiene buone e può interagire con gli altri. Abbiamo una sola regola: chi lo propone, lo fa. Basta così. È uno spazio

per la spontaneità, per l'invenzione — davvero molto aperto. Vorremmo fare le stesse cose qui.

Michele Bee



122 | arte vs. creatività

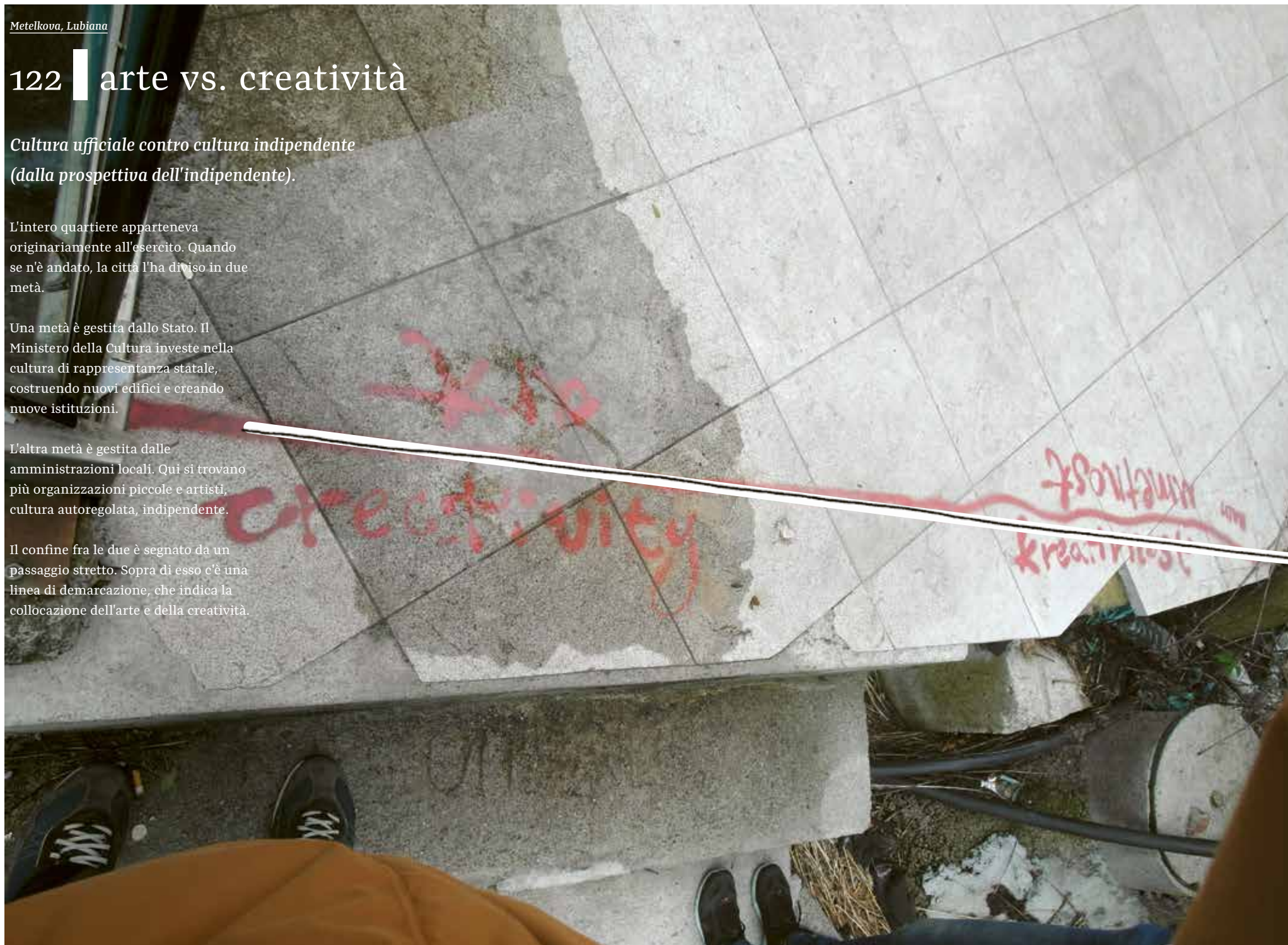
*Cultura ufficiale contro cultura indipendente
(dalla prospettiva dell'indipendente).*

L'intero quartiere apparteneva originariamente all'esercito. Quando se n'è andato, la città l'ha diviso in due metà.

Una metà è gestita dallo Stato. Il Ministero della Cultura investe nella cultura di rappresentanza statale, costruendo nuovi edifici e creando nuove istituzioni.

L'altra metà è gestita dalle amministrazioni locali. Qui si trovano più organizzazioni piccole e artisti, cultura autoregolata, indipendente.

Il confine fra le due è segnato da un passaggio stretto. Sopra di esso c'è una linea di demarcazione, che indica la collocazione dell'arte e della creatività.



123 | fine

Il centro ha visto giorni migliori. Polymer non è più membro TEH, il ritmo delle attività rallenta, ognuno ha i propri progetti. Sento avvicinarsi la fine.

Niente futuro. Penso che con questa casa non ci sia futuro. Magari con altre persone in futuro può continuare da qualche altra parte. Le idee non mancano mai.

Al padrone di casa non interessa nulla di quello che succede qui. Non so perché lo tenga in queste condizioni. Penso che stia aspettando il momento giusto per abbatterlo e fare qualcos'altro al suo posto.

Non credo sia possibile trovare un modo per ristrutturarlo e renderlo bello. Non sono sicuro di essere triste per questo o no. Magari è anche una cosa buona. Una cosa fortunata.

Un contratto di tre mesi col proprietario in qualche modo è liberatorio, ti rende libero in questo senso — sai cosa fare, non sei intrappolato, non metti radici per te stesso. Magari non è un dramma così grande se le cose stanno crollando e qualcosa sta per succedere da un'altra parte.

Tanel Saar



124 | crediti

Published in 2014 1 st edition, 700 pc.	Cooperation Katarína Gatialová Marek Harčárík Matej Veverka Estelle Weiss-Tisman Marta Blašková Maňáková Jana Baierová	Paola Simoni Paul Bogen Róbert Blaško Sandra Jögeva Sandra Ottoson Sandy Fitzgerald Semolinika Tomic Sigrid Niemer Stuba Nikula Tanel Saar Torsten Reitler Werner Wiartalla	Photos, graphics (with story number) Peter Lényi: 6e, 9, 13, 14, 15, 18, 22, 25, 30b, 30g, 30h, 37, 51a, 42, 43, 44, 46, 52, 54, 58b, 61, 63, 65, 72, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 82a-b, 82e-h, 85, 91, 92, 94, 95, 103, 105, 107, 108, 109, 115, 120a, 121, 122 Peter Snadík: 5, 6a, 6d, 7, 20, 27, 30c, 30e, 30f, 30j, 35, 45, 47, 48, 51, 53, 55, 56, 57, 59, 60, 62, 64, 67, 70b-e, 71b, 73, 82c, 82i, 82k, 83, 86, 88, 93, 99, 100, 101, 102, 104, 106, 110, 111, 113, 116, 117, 120b, 123 Lucia Blanáriková: 16, 29, 31, 36, 38, 39b, 43b, 58a, 70a, 71a Stanica archive: 21, 23, 30d, 33, 34, 69, 90, 98, 118 Melkweg archive: 6c, 24, 30a, 30i, 82d, 82j A38 archive: 6b, 17, 112 Google Earth: 4, 19 Antic Teatre archive: 32, 39a ThisWayDesign: 3 Zuzana Godálová: 24 Attila Urban: 40 ufaFabrik archive: 114 STEALTH.unlimited archive: 119	Date of record 2005/05 Buenaventura, Castelfranco Veneto 2012/05 A38, Budapest Bakelit MAC, Budapest Tabačka Kulturfabrik, Košice 2012/08 Stanica Žilina-Záriečie Melkweg, Amsterdam Antic Teatre, Barcelona 2012/09 ufaFabrik, Berlin Not Quite, Fengersfors Röda Sten konsthall, Göteborg Moritzbastei, Leipzig Centre for Creative Industries Fabrika, Moscow 2012/12 WUK, Wien 2013/02 Mains d'Oeuvres, Paris	2013/05 Pekarna magdalenske mreže, Maribor Metelkova, Ljubljana Interzona, Verona OZU, Monteleone Sabino Manifatture Knos, Lecce DOM, Bologna 2013/07 Teatr Łaźnia Nowa, Kraków NOASS, Riga Menų spaustuvė, Vilnius Kultuuritehas Polymer, Tallinn Suvilahti, Helsinki Kaapelitehdas, Helsinki Korjaamo, Helsinki Verkatehdas, Hämeenlinna Creative Centre Carnation, Tartu Fabryka Sztuki, Łódź 2013/12 Village Underground, London Nová synagóga, Žilina
Printed and bound i + i print spol s.r.o.	Respondents/ Contributors Ada Arduini Agata Etmanowicz Agnė Tuskevičiūtė Amelie Snyers Andrea Alba Asya Filippova Benedek Vasak Borut Wenzel Camille de Wit Cor Schlosser Dzintars Zilgalvis Enrico Blasi Federica Rocchi Jadranka Plut Juri Battaglini Karl Hallberg Kate Zilgalve Lemmit Kaplinski Marek Adamov Márton Bauer Maurizio Buttazzo Mia Christersdotter Norman Michele Bee Monika Chabanová Nataša Serec Olli Hietajärvi	Living Underground 2012 workshop participants/ lecturers Adam Gebrian Alison Killing Cor Schlosser Juri Battaglini Katarína Gatialová Karl Hallberg Lea Linin Lubica Segečová Marcel Benčík Martin Jančok Maurizio Buttazzo Michele Bee Natalia Novik Nina Vurdelja Peter Lényi Peter Liška Semolinika Tomic Stuba Nikula Yaroslav Taranov Zuzana Godálová			
Editor, author of texts Peter Lényi					
Graphic designers Marcel Benčík Peter Liška					
Photo editor Peter Snadík					
Co-editors Marek Adamov Róbert Blaško Pavla Lényiová Peter Hapčo					
Translation, proofreading Monika Šusteková Sandy Fitzgerald Christopher Ketchum Elena Agia Bountouraki Giulio Favotto					
ISBN 978-80-969392-8-2					

125 | elenco dei partecipanti

| A38, Hungary, Budapest, www.a38.hu
| Antic Teatre, Spain, Barcelona, www.anticteatre.com
| Art Factory Łódź, Poland, Łódź, www.fabrykaszutki.org
| Arts Printing House, Lithuania, Vilnius, www.menuspaustuve.lt
| Bakelit Multi Ars Centre, Hungary, Budapest, www.bakelitstudio.hu
| Buenaventura, Italy, Castelfranco Veneto, www.buenaventura.it
| CCI Fabrika, Russia, Moscow, www.proektfabrika.ru
| Creative Centre Carnation, Estonia, Tartu, www.nelk.ee
| DOM La Cupola Del Pilastro, Italy, Bologna, www.lacupola.bo.it
| Interzona, Italy, Verona, www.izona.it
| Kaapelitehdas, Finland, Helsinki, www.kaapelitehdas.fi
| Korjaamo, Finland, Helsinki, www.korjaamo.fi
| Kultuuritehas Polymer, Estonia, Tallinn, www.kultuuritehas.ee
| Mains D'Oeuvres, France, Saint-Ouen, www.mainsdoeuvres.org
| Manifatture Knos, Italy, Lecce, www.manifattureknos.org
| Melkweg, The Netherlands, Amsterdam, www.melkweg.nl
| Metelkova, Slovenia, Ljubljana, www.metelkovamesto.org
| Moritzbastei, Germany, Leipzig, www.moritzbastei.de
| NOASS, Latvia, Riga, www.noass.lv
| Not Quite, Sweden, Fengersfors, www.notquite.se
| Nová synagóga, Slovakia, Žilina, www.novasynagoga.sk
| OZU, Italy, Monteleone Sabino, www.ozu.it
| Pekarna magdalenske mreže, Slovenia, Maribor, www.pekarna.org
| Röda Sten konsthall, Sweden, Göteborg, www.rodasten.com
| Stanica / Truc sphérique, Slovakia, Žilina, www.stanica.sk
| Suvilahti, Finland, Helsinki, www.suvilahti.fi
| UfaFabrik, Germany, BerlinTempelhof, www.ufafabrik.de
| Verkatehdas, Finland, Hämeenlinna, www.verkatehdas.fi
| Village Underground, UK, London, www.villageunderground.co.uk
| WUK, Austria, Vienna, www.wuk.at
| Tabačka kulturfabrik, Slovakia, Kosice, www.tabacka.sk
| Teatr Łaznia Nowa, Poland, Krakow, www.laznianowa.pl



Engine Room Europe è stato un programma triennale (aprile 2011 - maggio 2014) di attività dedicate ai lavoratori culturali indipendenti e ai loro processi creativi. È stato avviato da Trans Europe Halles (TEH) e coordinato da Melkweg (Amsterdam, Paesi Bassi) in collaborazione con 10 membri TEH co-organizzatori. Engine Room Europe è stato finanziato con il sostegno della Commissione Europea. Questa pubblicazione riflette esclusivamente le opinioni dell'autore, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni in essa contenute.

L'abbiamo fatto, perché l'abbiamo fatto
bene.

Ordina la copia stampata del libro e riceverai tutti i 123 capitoli su 272 pagine

*Acquistando questo libro, doni denaro che sostiene
la ristrutturazione del nuovo spazio culturale «Nová
synagóga / kunsthalle Žilina» in Slovacchia.*

Price:

19 EUR (including shipping within EU)

21 EUR (including shipping worldwide)

Order on-line at www.designhandbook.bigcartel.com